ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 28 Settembre 1921 **ROMA** Mercoledì 28 Settembre 1921 **QUARTA EDIZIONE** Num. 230

Note del giorno

Delitti e follie

L'uccisione dell'on. Di Vagno a Mola di Bari e il conflitto tra fascisti e guardie regie a Modena hanno commosso l'opinione pubblica forse anche più di quello che era avvenuto, durante gli ultimi dieci mesi, in occasione di episodi di violenza più vasti, e certamente non meno crudeli. E s'intende. Questi episodi, che non ci siamo mai stancati, chiunque ne fosse responsabile, di deplorare, sgorgavano dal vivo fermento della crisi nazionale. Erano episodi di guerra combattuta; se pure tristamente combattuta. Ma i nuovi fatti, e gli altri, minori, dei quali s'è recentemente notata una certa recrudescenza, non hanno nemmeno la dignità d'una motivazione politica, capace di risolverli, qualunque sia l'atrocità contingente, in significati superiori.

L'uccisione dell'on. Di Vagno ha tutti i caratteri d'un assassinio, d'un omicidio per odio personale, e del quale nessun partito politico vorrebbe dicerto assumere la benchè minima responsabilità. E il conflitto di Modena, a quanto resulta dalle notizie giunte finora, va spiegato come uno dei tanti casi di follia piazzaiola; nei quali l'inconsideratezza, e niente altro che l'inconsideratezza, produce in un batter d'occhio i mali peggiori. I fascisti che assistevano al discorso dell'on. Vicini pretendevano che i Commissari di P. S. si togliessero il cappello. Era una pretesa pazzesca; perchè un Commissario di P. S. in servizio rappresenta la legge, e la legge non fa di cappello a nessuno. I fascisti hanno allora bastonato i Commissarii. E le regie guardie hanno sparato. Terribile conseguenza di quella assurda pretesa, ma lo diciamo con animo addoloratissimo, pensando ai caduti, conseguenza logica, inevitabile; e che occorre, deplorandola, accettare almeno finchè si vuole che in Italia sussista un vestigio dell'autorità e della legge.

La viltà o la assurdità dei motivi, mentre toglie risalto politico a questi episodi, li denuda in tutta la loro umana miseria, e ne accresce l'orrore e la pietà. E noi non crediamo, come purtroppo da alcuni si va facendo, che sia il caso di gridare al fallimento del *patto di pace*. E che dopo la transitoria illusione d'un risanamento della nostra situazione interna, si debba prepararsi ad assistere allo scatenarsi di nuove violenze. Il patto di pace funziona; e si vede che funziona in quanto appunto questi ultimi episodi si trovano, per così dire, automaticamente espulsi dal campo politico in quello del delitto comune e della comune repressione di polizia.

Se il governo intensificherà ancora le sue misure e i galantuomini di tutti i partiti non gli faranno mancare il loro appoggio pratico e morale, non c'è dubbio che nella pubblica opinione la valutazione di fatti simili diventerà anche più chiara e rigorosa, e il paese farà una difesa sempre migliore contro i possibili risvegli di queste deformi irrequietudini; anche se non sarà sempre possibile arrivare in tempo a disarmare la mano d'un assassino.

La Francia non deve fraintenderci.

Non è vero, come afferma Pertinax nell'*Echo de Paris*, che la stampa italiana non abbia deplorato gl'incidenti occorsi alla missione francese del generale Fayolle. Tutti i giornali compreso il nostro, hanno invece additato al pubblico disprezzo quel gruppo di sconsiderati che osarono turbare la solennità della commemorazione per i caduti del Tomba, alle cui onoranze, riverente e commossa, ha preso parte tutta l'anima italiana. Nè è vero che in Italia non ci si sia accorti della mutata disposizione del Governo francese verso di noi ed a favore della nostra faticosa pace adriatica, specialmente da quando a Clemenceau successe Millerand; molti giornali italiani, compreso il nostro, vi dedicarono particolare attenzione ed anche recentemente, in occasione della pubblicazione del *Libro verde*, insisterono nel rilevare, per esempio, la differenza fra l'attitudine inglese e quella più spontanea del Governo di Parigi, benchè entrambi gli Alleati assecondassero, alla vigilia di Rapallo, le nostre ridotte e limitate aspirazioni.

Il guaio è che a Parigi si legge poco o si legge male la stampa italiana. Se la si leggesse con attenzione, come noi seguiamo la francese, Pertinax avrebbe trovato un magnifico spunto per ben altre considerazioni che quelle mediocri cui si sono abbandonati lui e, dietro le sue tracce, gli articolisti dell'*Intransigeant* e dei *Débats*. Avrebbe appreso come noi ricordassimo con severe parole alla stolta, infima minoranza dei nostri connazionali che il rimpianto della Germania è diretto al Brennero non meno che al Reno; come rammaricassimo ardentemente che la Francia dopo l'armistizio abbia, con la sua tepida solidarietà verso di noi, permesso ai nemici comuni di scavare qualche solco deplorevole nella nostra opinione pubblica e come altri grandi quotidiani italiani — ad esempio: il *Corriere della Sera* — abbiano fustigato quei «seminatori di vento» che vorrebbero scalzare le basi dell'indispensabile amicizia franco-italiana.

Noi speravamo, in ricordo, se non foss'altro, del 24 maggio 1915, che i francesi non avrebbero fatto a noi ed a sè stessi il torto di considerare la gazzarra di Venezia come espressione della nostra volontà nazionale. Speravamo se mai, che accogliendo le nostre unanimi e profonde deplorazioni, i francesi avrebbero dall'incidente tratta occasione per riflettere sui passati errori e rendersi conto come l'Italia rimanesse angosciata, ferita, delusa dopo la vittoria, quando Clemenceau, accecato dal miraggio dell'alleanza anglo-sassone, ci fece sentire la soggezione noncurante del suo dispotico orgoglio. Eravamo convinti che, al di là del gesto pazzotico di quattro giovinetti scervellati, la Francia avrebbe considerato e saputo scorgere l'animo di quaranta milioni d'Italiani acclamanti al valore dei morti francesi sul Tomba, dei nostri morti a Bligny. Ahimè! Dobbiamo constatare con dolore che le nostre speranze sono andate fallite. Ma noi vogliamo dimenticare questa nuova delusione e tendere sinceramente la mano all'opinione pubblica francese.

Perchè dunque parlare di «manifestazioni di francofobia»? Perchè perpetuare questi amari equivoci e questi dannosi risentimenti i quali non hanno altro scopo se non aggiungere altri anelli alla catena già troppo lunga dei malintesi? Se la virulenza verbale di qualche esasperato sciovinista veneziano o lombardo ha potuto turbare per un istante il rito religioso ed eroico del Monte Tomba, che vale, se quell'atto inconsulto è stato seppellito sotto l'indignazione di tutta Italia? Perchè ostinarsi a vedere quel miserevole episodio, e soltanto quello, quando di là dalle Alpi si sa che l'animo nostro — nonostante le delusioni passate — è stato genuinamente interpretato dalle rappresentanze di tutto il popolo italiano, governo, esercito, combattenti, operai, contadini, che in vista del Piave e del Grappa hanno gridato: Viva la Francia?

Sono le donne italiane pur ieri raccoltesi allo Chemin des Dames per un rito di gentilezza e di amore, le vere interpreti del nostro sentimento latino.

Don Sturzo parla a Milano del suo viaggio in Germania

MILANO, 27. — Ieri sera nel salone dell'Istituto dei ciechi si è radunata la sezione del Partito popolare per ascoltare la parola di Don Sturzo, reduce dalla Germania, ove si era recato per una intesa con personalità politiche cattoliche circa la futura internazionale bianca.

La riunione era riservata ai soli tesserati del partito che sono intervenuti in gran numero. Presentato dall'ing. Arioli, don Sturzo prese la parola entrando subito in argomento. Egli accennò alla necessità di una organizzazione internazionale bianca che deve contrapporsi alla minaccia di una esistente internazionale ebraico-bancaria che tenta di inalveare gli sforzi del lavoro umano, protetta da una classe plutocratica, e contro l'invadenza della internazionale rossa, nemica della Patria e anelante alla dittatura di classe.

Don Sturzo combatte la affermazione che il movimento internazionale faccia scemare le cure per gli interessi nazionali ed ha concluso dimostrando quale impulso deriverà alla causa internazionale dal fatto che l'iniziativa è stata presa in Italia, culla della latinità e centro di ogni libertà, e illustrando quale prestigio deriverà all'Italia dal movimento internazionalistico.

L'oratore è stato spesso interrotto da applausi che si sono rinnovati alla fine della conferenza. Dopo di lui hanno parlato gli onorevoli Degni, Cingolani, De Gasperi, Cavazzoni ed infine la riunione si è sciolta.

Tragico conflitto a Modena per una dimostrazione fascista

L'on. Vicini gravemente ferito - Sette fascisti uccisi

MODENA, 27.

Nella serata di ieri la nostra città è stata funestata da un gravissimo conflitto, nel quale sono rimasti uccisi cinque fascisti e feriti una ventina, tra cui il deputato fascista on. Vicini.

I fascisti contro la P. S.

I dolorosissimi fatti sarebbero stati determinati dal vivo malcontento esistente tra l'elemento fascista modenese per pretese severità da parte delle autorità nei confronti dei fascisti stessi. L'altro giorno infatti erano stati arrestati alcuni giovani inscritti ai Fasci; la cosa non mancò di eccitare viappiù gli animi, tanto che ieri sera si inscenò una dimostrazione che avrebbe voluto significare vivace protesta contro l'operato della P. S. e del Prefetto.

Verso le 18 una colonna di oltre 500 fascisti, con a capo l'on. Vicini, attraversava la città soffermandosi dinanzi al palazzo della Prefettura. Parve per un momento che la dimostrazione dovesse degenerare in tumulti poichè alcuni fascisti penetrati nel palazzo erano già riusciti ad invaderne l'atrio e salire lo scalone, ma il pronto intervento delle guardie regie valse a far ritornare alla ragione i più violenti e a persuadere i dimostranti ad abbandonare la Prefettura.

Il conflitto in via Emilia

Ciò che avvenne quasi subito senza incidenti degni di nota.

La dimostrazione fascista continuò pertanto il suo giro per le vie cittadine finchè, straordinariamente ingrossata di numero, non fece una nuova sosta, verso le 21 nella via Emilia, dinanzi al portico del collegio, e precisamente nello stesso punto, in cui nello scorso gennaio, durante i funerali di Mario Ruini, caddero uccisi tre fascisti.

Fermatosi la colonna, l'on. Vicini, sollevato sulle spalle da alcuni suoi compagni e circondato da bandiere tricolori, stava per arringare la folla che si era scoperta il capo dinanzi ai colori nazionali, quando fu notato che di sotto il portico e pochi metri dal caffè Nazionale due funzionari di P. S. il commissario cav. Cammeo e il vice-commissario Jacobetti, che comandavano un plotone di regie guardie, tenevano il cappello in testa.

— Giù il cappello! — si gridò da molte parti. — E poichè sembra che i funzionari non avessero subito ubbidito all'intimazione, alcuni fascisti si lanciarono contro di esse, colpendoli — si dice — a bastonate. Fu precisamente in questo punto che gli avvenimenti precipitarono, dando luogo, ancora non si sa bene come, ad un tragico eccidio.

Infatti all'improvviso si udì un colpo secco di rivoltella, il cui sparatore non è stato ancora identificato, con assoluta certezza. Poi subito dopo le guardie regie, imbracciati i moschetti, sparavano a bruciapelo, all'impazzata, una ventina di colpi contro la folla.

Fu un momento di una tragicità indicibile. La folla si sbandava da ogni parte urlando e imprecando, mentre sul selciato della strada, a due o tre metri appena dagli sparatori, giacevano numerosi cittadini tra cui, gravemente ferito, l'on. Vicini, deputato fascista.

I morti e i feriti

Vi sono cinque morti, tutti fascisti, cioè Sanlei Aurelio di Vignola, studente in legge all'Università di Modena; Carpignani Umberto, di anni 18, da Modena; il tenente Gioacchino Galini, segretario dei fasci di Mirandola; Zulato Alfredo, di anni 18; Micheli Giovanni, di Bologna, dimorante a San Cesareo.

Vi sono una ventina di feriti fra i quali cinque o sei gravi.

Fra i più gravi sono il rag. Sangalli, comandante la squadra di azione dei fasci di Modena, e l'on. Vicini. Per quel che concerne l'on. Vicini permane la speranza di salvarlo.

In seguito all'eccidio l'impressione in città è vivissima, anche perchè altri dolorosi fatti sono avvenuti più tardi.

Altri incidenti

Infatti circa un'ora dopo il conflitto le guardie che si trovavano nella loro caserma in via Modenella, avendo visto appressarsi un individuo che a causa dell'oscurità non distinguevano e che altri non era che il Commissario di P. S. Di Carlo, cominciarono a sparare come pazzi.

Mentre il Di Carlo riusciva a salvarsi per miracolo, rimanevano feriti due carabinieri che si trovavano in perlustrazione poco distanti.

La città è occupata militarmente. Circola anche un'autoblindata.

L'on. Paolucci ha inviato una interrogazione al ministro dell'interno protestando contro il contegno delle guardie regie e invocando severi provvedimenti.

E' giunto a Modena il [illegible] fascista Lancellotti ed altri se ne [illegible] per partecipare alle deliberazioni [illegible] prendersi in seguito al tragico conflitto.

Altre due vittime - Le condizioni dell'on. Vicini - Una inchiesta del Governo.

Ore 14,30. — Durante la notte la città è stata percorsa da squadroni di cavalleria che avevano l'ordine di custodire le caserme delle guardie regie per impedire rappresaglie. Tutti i negozi stamani sono chiusi. Sul luogo della tragedia sosta numerosa folla.

Purtroppo si apprende che alle cinque vittime se ne sono aggiunte altre due. L'ex sottotenente Ezio Bosi, ferito e decorato di guerra, è spirato stanotte. Il rag. Duilio Sinigallia è morto alle 6 di stamane. Egli era uno dei più audaci del Fascio modenese.

Le condizioni dell'on. Vicini appaiono leggermente migliorate, benchè il ferito si trovi tuttora in condizioni gravi. L'on. Vicini conserva una perfetta lucidità di mente ed uno spirito gagliardo che meraviglia e commuove. Il prof. Donati che coi suoi validi assistenti gli ha prestato amorevoli cure per tutta la notte, esprime la speranza che la scienza abbia ben presto ragione del male e consiglia il ferito all'assoluto riposo e alla tranquillità. L'on. Vicini è rimasto ferito di arma da fuoco con foro di entrata alla regione del fianco destro e foro di uscita alla regione sacrale sinistra con lesione delle vertebre coccigee.

Desta pure gravi preoccupazioni la situazione di certo Garati che si dispera ormai di salvare.

Le salme giacciono in una sala dell'ospedale trasformata in camera ardente, nella quale prestano servizio d'onore i fascisti.

Viene fatto notare che i maggiori colpiti sono stati appunto i dirigenti del Fascio. Il Governo ha ordinata una inchiesta. Oltre all'on. Lancellotti, è giunto anche l'on. Grandi per prendere accordi circa i funerali delle vittime con le autorità locali.

La Federazione provinciale fascista ha pubblicato un manifesto di protesta.

Le autorità hanno preso misure severissime di precauzione per impedire che nuovi fatti dolorosi si verifichino e che l'ordine venga nuovamente turbato. Le truppe sono tutte consegnate e le autorità politiche hanno preso con quelle militari gli opportuni accordi per il loro impiego.

Gli assembramenti sono proibiti e gli agenti impediscono che gruppi di cittadini si fermino a commentare o a discutere.

I particolari dell'eccidio nei racconti dei feriti

Ore 18.

Secondo quello che raccontano i feriti giacenti all'ospedale, l'eccidio non fu giustificato da nessuna violenza atta a provocare una così sanguinosa reazione. Secondo una versione, che è confermata e sottoscritta da uno dei feriti certo Zulato Gioacchino, al quale è stato ucciso il figlio primogenito, il primo a sparare sarebbe stato l'agente investigativo Jaccarella che con una revolverata avrebbe ferito al piede sinistro lo Zulato. Subito dopo egli avrebbe visto la guardia regia Modica tirare varii colpi di moschetto e contemporaneamente il commissario Cammeo fare ripetutamente fuoco contro colui che gli era più vicino e che quasi lo toccava. Il disgraziato Carpisani, che cadde, fu la prima vittima; subito dopo rintronò una violenta scarica per sfuggire alla quale il ferito si gettò a terra ricevendo fra le braccia il cadavere del figlio Alfredo e vedendo cadere riverso l'on. Vicini.

Ma qui sorge la domanda: Come si produsse la sanguinosa follia? Ebbe il Cammeo qualche bastonata? Cadde in terra come qualcuno afferma? Fu veramente in pericolo di essere sopraffatto? Tutte domande a cui numerosissime testimonianze rispondono negativamente. Certo se violenza ci fu, essa, dato il modo fulmineo in cui si svolse la scena, fu più in potenza che in atto.

E niente poteva giustificare la revolverata dello Jaccarella, nè le moschettate del Modica, nè i colpi di rivoltella del Cammeo, nè le violenti scariche delle guardie regie che aprirono il fuoco senza ricevere ordini, obbedendo ad un impulso morboso creatosi in uno stato psicologico le cui origini vanno ricercate assai avanti alla funesta giornata.

Un altro ferito, certo Santini Serafino, uno di quelli che avevano sulle spalle l'on. Vicini, afferma che ai primi spari egli vide l'on. Vicini, che stava parlando, precipitarsi contro le guardie regie, tentando di sollevare i moschetti, e subito dopo lo vide cadere riverso raccomandando a tutti la calma. Lo stesso Santini afferma di aver visto il commissario tirare a bruciapelo sul Carpisani e di averlo sentito gridare: «Ammazzatelo ammazzatelo!»

Secondo un altro testimone lo stesso Jacobetti, preso nella ventata di pazzia collettiva, avrebbe sparato revolverate all'impazzata.

Dalle diverse testimonianze risulterebbe che sono stati sparati una settantina di colpi a mitraglia e numerosi colpi di rivoltella. Tutti affermano che le guardie tiravano in ginocchio. Calmatosi il fuoco i fascisti, obbedendo all'invito dell'on. Vicini, si ritirarono senza fare reazione di sorta, rendendo così facile l'opera dei carabinieri che intervennero per far terminare la terribile scena.

I precedenti dei tragici fatti esposti dal Prefetto.

A questa versione va contrapposta quella dell'autorità politica. Il prefetto, gr. uff. Errante, dopo aver fatto la storia delle recenti manifestazioni fasciste, si è riportato, parlando con alcuni giornalisti, alla manifestazione di Zocca svoltasi del resto pacificamente. Egli aveva disposto che i cortei non autorizzati dovessero essere sciolti; infatti i funzionari preposti a ciò, dott. Cammeo e Jacobetti, ebbero colloqui piuttosto vivaci con l'on. Vicini che insisteva perchè il corteo ritornando da Zocca potesse penetrare in città senza divieti di sorta, in quanto che, egli sosteneva, il corteo era una dimostrazione patriottica fatta per onorare i caduti in guerra. I funzionari di P. S. acconsentirono e per quella sera non si ebbero a deplorare incidenti.

Al mattino, al solito rapporto del vicequestore, avendo il prefetto appreso che alcuni funzionari si erano mostrati non eccessivamente calmi, li chiamò a rapporto raccomandando loro la calma dato il momento di eccitazione. Gli stessi promisero di attenersi alle sue istruzioni.

Alle 14 del giorno 26 fu pubblicato un manifesto dei fascisti che invitava i compagni ad una riunione a S. Vincenzo. Il Prefetto allora chiese alla P. S. quale fosse la ragione del convegno e gli si rispose che i fascisti avevano in animo di delineare i provvedimenti da discutersi il 27, giorno in cui si attendeva da Milano, Pasella, per venire eventualmente ad accordi in seguito a dissensi interni manifestatisi nel Fascio.

Data l'eccitazione degli animi il Prefetto dispose che i fascisti, i quali erano in numero rilevantissimo, potessero proseguire sino alla sede del Fascio ove, come d'accordo, si sarebbero sciolti pacificamente.

Ora accadde che passato il corteo, i fascisti ritornassero sui propri passi anzichè sciogliersi secondo gli accordi presi. Allora i commissari Cammeo e Jacobetti, che comandavano il servizio, ordinavano uno sbarramento di agenti. Verso le 19.45 il Commissario Cammeo telefonava al Prefetto dalla vicina caserma dei carabinieri, che l'on. Vicini insisteva per avere libero passaggio coi fascisti al fine di presentare al Prefetto un ordine del giorno di protesta per gli incidenti del giorno precedente, aggiungendo che gli animi erano molti eccitati.

Allo scopo di evitare eventuali conflitti il Prefetto consentì che l'on. Vicini con una Commissione si recasse nel suo alloggio per presentargli l'ordine del giorno. Il Commissario Cammeo, sempre a nome dell'on. Vicini, insistette perchè non una Commissione fosse ricevuta dal Prefetto, ma fossero lasciati passare tutti i fascisti, incolonnati, i quali parevano decisi a rompere la linea di sbarramento se non avessero avuto soddisfazione.

Il Prefetto allora acconsentì a che i fascisti procedessero incolonnati, ma ordinatamente. I fascisti invece, percorrendo la via Emilia, si recarono davanti alla Prefettura. Il Prefetto per mezzo del suo funzionario di servizio fece dire all'on. Vicini che lo attendeva nel suo gabinetto. Sopraggiunto l'on. Vicini, col segretario provinciale dei fasci avv. Zanni alla presenza del vice questore, del capo di gabinetto cav. Poggi; il prefetto ascoltò la protesta verbale dell'on. Vicini e gli raccomandò di non ripetere possibilmente le passeggiate fasciste anche perchè la legge di P. S. dispone che i cortei non organizzati con un preavviso di tre giorni siano sciolti ed ebbe formale assicurazione dallo stesso on. Vicini che per l'avvenire si sarebbe fatto così.

Il Prefetto raccomandò altresì al deputato di sciogliere la dimostrazione e l'on. Vicini promise formalmente di aderire all'invito.

Erano appena trascorsi 10 minuti da questo colloquio che dal suo alloggio il Prefetto udiva i colpi di moschetto. Essendo stato informato che gli animi dei fascisti erano indignati contro i funzionari e le regie guardie, il Prefetto dispose per l'immediato allontanamento degli uni e degli altri, facendoli riunire nella caserma di via Modenello con l'inibizione assoluta di uscire; dispose per telefono che il comandante della R. Guardia di Bologna marchese Araldi, si recasse a Modena per eseguire un'inchiesta ed invocò telegraficamente dal Ministero l'invio di un ispettore, invio al quale il Ministero stesso ha già provveduto onde mantenere l'ordine pubblico senza debolezze e senza inutili rigori.

Dopo l'assassinio dell'on. Di Vagno

Lo sciopero si estende in Calabria

BARI, 26. — La città è pervasa tuttora da un senso di profondo cordoglio per l'assassinio del deputato Di Vagno, ma pur essendo in pieno sciopero generale — che si stende sempre più e dilaga ora in Calabria — si mantiene calma.

Le gramaglie ond'è ammantata non le consentono esplosioni di indignazione; il suo dolore è acerbo, ma chiuso, cupo, tenebroso.

Comunque la questura, per prevenire qualsiasi disordine, dopo l'arrivo della salma portata qui iersera e collocata in una camera ardente dell'ospedale «Consorzio», e specialmente durante i funerali, che avranno luogo oggi, ha intensificato il servizio di sorveglianza ed inviato a Mola carabinieri e guardie regie. E procede intanto negli arresti. Dopo quello dell'ex-ufficiale degli arditi Roca avvenuto ieri — come vi è noto — circa una cinquantina di indiziati sono stati assicurati alla giustizia e l'istruttoria a carico loro va alacremente.

Le disposizioni pei funerali

BARI, 27. — In un autocarro del Municipio di Bari, ieri sera fu qui trasportata da Mola la salma dell'on. Giuseppe di Vagno, che fu depositata nella camera mortuaria dell'Ospedale civile ove venne eseguita l'autopsia.

Stamane, convocato d'urgenza, il Consiglio dell'Associazione della Stampa ha votato un ordine del giorno di esecrazione per il brutale assassinio e col quale ha deliberato di prendere parte ufficiale ai funerali. All'udienza della prima sezione del Tribunale, l'on. Di Vagno è stato degnamente commemorato dagli avvocati Felicia e Coturdo e dal presidente cav. De Micheli. Quindi l'udienza è stata tolta in segno di lutto. Il Fascio di combattimento ha votato il seguente ordine del giorno:

Il direttorio del Fascio riunitosi d'urgenza ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il direttorio del Fascio di combattimento, appreso con orrore il delitto premeditatamente commesso a Mola di Bari, in cui rimase vittima l'on. Giuseppe Di Vagno, il quale, pur militando nel partito socialista, godeva l'estimazione anche degli avversari politici per il suo carattere pacifico e leale, condanna, senza riserva alcuna, il sistema selvaggio dell'aggressione di piazza contro chiunque venga commesso, che fa ricadere l'umanità nella barbarie preistorica, perciò il delitto, come è stato premeditato ed eseguito, riveste carattere di reato comune ed è solo attribuibile a criminali della peggiore specie. Inchinandosi con dignitoso rispetto dinanzi ad un martire dell'idea, si propone di coadiuvare le autorità nella ricerca dei malvagi esecutori, a qualsiasi partito essi appartengano, per dimostrare, qualora ve ne fosse bisogno, che il fascismo, pur combattendo a viso aperto i suoi avversari, non sa concepire reati del genere di quello di Mola di Bari».

Sono stati poi affissi manifesti dal Municipio dai combattenti, dalla Federazione impiegati privati, ecc.

Al corteo che si formerà oggi alle 16 parteciperanno ufficialmente il Sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale col labaro del comune, e tutte le Associazioni cittadine. Il corteo partirà da Bari vecchia traverserà il Corso e si fermerà alla stazione ove la salma resterà questa notte per essere domani trasportata a Conversano paese nativo dell'on. Di Vagno.

Ai funerali parleranno il Prefetto Olivieri che rappresenta il governo, e la Camera dei Deputati, l'on. Vella, l'on. Di Vittorio, l'on. Marino il Presidente del Consiglio provinciale Malcangi e un rappresentante della stampa.

Le condoglianze del Governo

L'on. Bonomi ha telegrafato al Prefetto di Bari perchè esprima alla famiglia del deputato caduto per mano assassina — così la *Stefani* — la sua profonda commozione e il suo sincero dolore

Lo stesso Prefetto è incaricato di rappresentare il Governo ai funerali.

Gli aggressori dell'on Di Vagno - Quel che dice il fratello dell'ucciso

Dalle indagini eseguite con ogni previsione e con ogni sollecitudine è risultato che gli aggressori dell'on Di Vagno furono 16, tutti di Conversano, di cui 12 sono stati identificati. Questa notte è stato arrestato il giovane Ingravalle Ernesto, di Francesco, di anni 19, fratello di quello Ingravalle barbaramente ucciso nel maggio scorso a Conversano. Corre voce che questo giovane abbia voluto vendicare il fratello partecipando all'aggressione del deputato socialista. E' stato anche arrestato Berardi Angelo, di Angelo, di anni 19.

Il fratello del defunto deputato, interrogato subito dopo la tragedia, ha detto che da qualche tempo, dopo la sua elezione a deputato, l'on. Di Vagno era fatto segno a continui attentati, specialmente a Conversano ove gli era stato sparato contro anche un colpo di rivoltella, e che da qualche giorno sentiva attorno a sè divampare sempre più minaccioso l'odio di parte, feroce.

Intanto continua lo sciopero generale. Anche stamattina squadre di socialisti hanno fatto chiudere tutti i negozi. Lo sciopero si è esteso in provincia e prosegue calmo senza incidenti. Solo a Molfetta un barrocciaio, transitando a borsa sfrenata per il paese, sparava varii colpi di rivoltella contro un gruppo di scioperanti, ferendone uno, tal Conti Mauro. E' stato arrestato il feritore, che è tale Modugno Leonardo.

Lo sciopero ferroviario, che per oggi è stato limitato a Bari, sarà esteso stasera a tutto il compartimento, fino a Benevento, a Lecce e alle Calabrie.

Una furiosa battaglia a Ortanova tra socialisti e fascisti

Due morti e diciotto feriti.

BARI, 26. — Si ha da Ortanova notizia di un terribile conflitto che sarebbe avvenuto in seguito ad una lite sorta fra due bambini.

Per l'intervento dei parenti dei due bambini sarebbe avvenuta una vera battaglia fra socialisti e fascisti nella quale si avrebbero a deplorare due morti e 18 feriti.

Un morto, un moribondo e 19 feriti nel Bresciano

BRESCIA, 26. — Un gruppo di fascisti, di ritorno da Lovere, dove era stato ieri ad inaugurare il gagliardetto del locale Fascio, giunto di sera alla stazione di Pisogne, si incontrò con un gruppo di socialisti e comunisti. Ne nacque un tafferuglio e corsero delle bastonate. I fascisti salirono quindi sul treno di Brescia che fu assalito dai socialisti con sassate che frantumarono i vetri dei finestrini, e diffondendo un grande spavento tra i viaggiatori. I fascisti allora estrassero le rivoltelle e fecero fuoco. Rimase ucciso un passante, il droghiere Giuseppe Silini, di Pisogne e fu mortalmente ferito anche un socialista, certo Malanca che venne trasportato all'ospedale di Brescia. Vi sono poi altri nove feriti, ma tutti leggeri. Sono stati eseguiti parecchi arresti.

L'accordo italo - inglese per l'Albania

LONDRA, 27.

Una nota dell'«Agenzia Reuter» annunzia che tra Inghilterra e Italia è stato concluso un accordo per l'Albania.

La stessa «Agenzia Reuter» dà i seguenti particolari sull'accordo:

«In seguito alla grave situazione creatasi in Albania, alcune difficoltà nei riguardi del Governo italiano erano sorte relativamente al bisogno di dare garanzie addizionali per l'integrità e l'indipendenza dell'Albania. Tali difficoltà sono state ora appianate dal Governo britannico il quale ha dimostrato il suo cordiale desiderio di raggiungere questo scopo, proteggendo con ciò gli interessi dell'Italia.

L'accordo è stato ora concluso non solamente sulla questione degli ordinamenti, ma anche sulle frontiere dell'Albania.

Si spera che la discussione, che sarà aperta oggi da lord Robert Cecil nella Assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra su questo argomento condurrà ad una situazione che possa considerarsi stabile.

Si crede che con la delimitazione delle nuove frontiere tutti i legittimi desideri di sicurezza strategica della Jugoslavia saranno appagati».

Gli interessi strategici dell'Italia riconosciuti.

LONDRA, 26.

A scanso di equivoci è bene insistere su questo punto: la Gran Bretagna non ha proposto: nella sua formula, l'internazionalizzazione dell'Albania — ciò che sarebbe impossibile, dato che l'Albania è Stato Sovrano ed indipendente ed è iscritta alla Lega delle Nazioni — ma che l'Italia abbia cura di essa appunto per gli interessi strategici e politici che le sono riconosciuti.

Rimangono da risolvere taluni punti di carattere economico ai quali si provvederà più tardi.

Tutto questo va ora messo in rapporto colla nuova situazione di fatto creatasi in seguito alla lotta fra Albania e Jugoslavia nella quale, è verosimile, interverrà con qualche colpo di mano anche la Grecia. I greci hanno infatti dichiarato che giacchè la Lega delle Nazioni non dà loro soddisfazione circa i confini essi si prenderanno Coritza ed Argirocastro. E' chiaro, allora, che di fronte a questa situazione anche l'atteggiamento dell'Intesa dovrà mutare.

La discussione alla Lega delle Nazioni.

LONDRA, 27.

Nella discussione sulla questione dell'Albania il march. Imperiali ha dichiarato che non desidera entrare in apprezzamenti circa il merito delle varie tesi contenute a proposito della frontiera albanese. Egli ha osservato che la questione è ora davanti alla Conferenza degli Ambasciatori ed ha espresso la speranza che questa possa essere presto in grado di far conoscere la sua decisione.

Circa l'atteggiamento dell'Italia verso l'Albania ha aggiunto di ritenere superfluo insistervi e si è richiamato a quanto dichiarò al riguardo dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni nel giugno scorso. Il Governo italiano egli ha detto non è secondo a nessuno nei sentimenti di cordiale amicizia verso l'Albania, sentimenti dei quali, specie negli ultimi tempi, ha dato prove tangibili. L'Italia desidera l'Albania libera, indipendente e prospera, in grado di poter compiere la missione riconosciutale colla sua mediazione nella Società delle Nazioni.

Il marchese Imperiali ha detto di concordare con Fisher nel ritenere utile lo invio in Albania della proposta Commissione e si è associato con calda parola ad esso nel rivolgere un fervido appello alle parti tutte interessate perchè dimentichino il passato e guardino invece all'avvenire. Ha sentito le dichiarazioni dei delegati greci e jugoslavi di amicizia per la loro vicina Albania e si augura che nell'avvenire siano date le prove tangibili di tali nobili sentimenti.

Le dichiarazioni del marchese Imperiali sono state vivamente applaudite dai membri della Commissione e dal folto pubblico presente alla seduta. Il delegato jugoslavo Spalaikovic si è recato a stringere la mano al marchese Imperiali ringraziandolo delle parole da lui pronunciate.

L'astensione della Francia

La Commissione per gli affari politici della Società delle Nazioni ha approvato due mozioni di Lord Robert Cecil. I rappresentanti della Francia si sono astenuti.

La prima mozione raccomanda all'Albania di accettare subito la decisione emanata dalla Conferenza degli Ambasciatori.

La seconda mozione prega il Consiglio di nominare immediatamente una Commissione di tre membri imparziali che si recheranno immediatamente in Albania e che renderanno conto al Consiglio dell'esecuzione delle decisioni delle Potenze alleate ed associate e dei disordini che sono avvenuti al confine albanese.

Il delegato francese ha spiegato perchè la Francia è obbligata a fare delle riserve circa l'invio di una Commissione in Albania. Infatti egli ha detto, secondo la Conferenza degli Ambasciatori sul punto di prendere una decisione circa i confini definitivi dell'Albania nessuno può sapere se la Conferenza potrà prendere una decisione che sarebbe ostacolata da una risoluzione prematura della Società delle Nazioni.

Il decreto per la sistemazione amministrativa delle nuove Provincie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge 31 agosto 1921 n. 1289 relativo alla sistemazione amministrativa delle nuove provincie.

Art. 1 — I Commissari generali civili istituiti in Trento e Trieste con il R. Decreto 22 luglio 1920 n. 1238 e il Commissario civile in Zara istituito con il R. Decreto 17 dicembre 1920, n. 1788 continuano ad esercitare per i territori di loro giurisdizione, le funzioni proprie all'Autorità politica provinciale e quelle per la legislazione del cessato regime, in quanto ancora in vigore, spettavano ai luogotenenti. Con R. Decreto promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri interessati, saranno determinati i rapporti delle varie autorità provinciali con i Commissari predetti e i rapporti di questi e di quelle con i Ministeri competenti che abbiano assunto o stiano per assumere la gestione degli affari per le nuove provincie.

Riservato per l'avvenire l'esercizio del potere legislativo nelle vie costituzionali e in parte del Governo del Re nei limiti delle leggi 26 settembre 1920 n. 1322, e 19 dicembre 1920 n. 1776, e degli articoli 3 e 5 del presente decreto, è riconosciuta piena efficacia ai decreti e alle ordinanze sinora emanati in materia legislativa dai Governatori, dai Commissari generali civili e dal Commissario civile di Zara.

Sono poste fuori di vigore le disposizioni del Regio Decreto 22 luglio 1920 n. 1238, che contrastino con le norme del presente decreto o con quelle che sulla base dello stesso saranno pubblicate dal Governo del Re.

Art. 2. — E' data facoltà al Governo del Re di delegare, per determinate circoscrizioni, a funzionari di grado non inferiore a Vice Prefetto, l'esercizio delle funzioni dell'Autorità politica provinciale per determinate materie.

Tali funzionari, come pure quello che sostituisce il Commissario generale civile nella propria sede, recano il titolo di vice Commissari generali civili.

Le disposizioni relative sono prese per decreto Reale.

Art. 3. — In via provvisoria e sino a che non sia provveduto in via costituzionale alla rappresentanza delle Provincia, il Governo del Re può affidare a Giunte provinciali straordinarie l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite dai vigenti regolamenti provinciali alle Diete e alle Giunte provinciali.

Le norme per la composizione delle Giunte provinciali per il loro funzionamento e l'efficacia delle loro deliberazioni sono stabilite con R. Decreto, il quale potrà anche adattare alle attuali esigenze le disposizioni di carattere formale dei regolamenti provinciali.

Qualora si presenti riconosciuta urgenza di un provvedimento legislativo di competenza delle Diete provinciali, vi si provvederà con R. Decreto su proposta della Giunta provinciale competente per territorio.

Art. 4. — Entro quattro mesi dalla pubblicazione di questo decreto saranno compiute nelle nuove provincie le elezioni per i Comuni

Per tali elezioni il Governo del Re, sentite le Giunte provinciali, di cui all'articolo precedente e, in quanto non siano ancora costituite sentiti i Commissari straordinari per le Amministrazioni autonome sinora in funzione, è autorizzato ad estendere alle nuove provincie con i necessari adattamenti le disposizioni sulle elezioni amministrative contenute nel testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915, n. 148, prendendo, ove l'interesse pubblico lo chiede, anche provvedimenti transitori per modificare circoscrizioni comunali.

Per la città di Trento e per le altre città con proprio Statuto, che con l'approvazione dell'amministrazione provinciale autonoma ne abbiano fatta richiesta prima dell'entrata in vigore di questo decreto, sarà convenientemente adattato al nuovo ordinamento elettorale il sistema della rappresentanza proporzionale, stabilito con la legge provinciale 7 febbraio 1914 (Bollettino leggi provinciali n. 13).

Art. 5. — E' data facoltà al Governo del Re di prendere in casi di urgenza i provvedimenti indifferibili per modificare e abrogare nelle nuove provincie e leggi del cessato regime e decreti e ordinanze emanate con efficacia legislativa dai cessati governatori, dai Commissari Generali civili e dal Commissario civile in Zara.

Saranno sentite quando sia possibile, le Commissioni consultive istituite per la sistemazione amministrativa delle nuove provincie.

Art. 6. — Ove nelle leggi e nei decreti emanati dopo l'annessione delle nuove provincie e da emanarsi in avvenire non sia stata espressamente disposto in ordine alla loro entrata in vigore nelle provincie medesime, l'applicazione di tali leggi e decreti nelle dette provincie è sospesa sino a che non siano pubblicate norme di coordinamento e di esecuzione con le forme stabilite dall'art. 4 della legge 26 settembre 1920, n. 1322, e dall'art. 3 della legge 19 dicembre 1920 n. 1776.

Art. 7. — Il presente decreto, che entra in vigore col giorno della sua pubblicazione, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

L'opera contro l'analfabetismo istituita con decreto-legge

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreto legge in corso di pubblicazione è istituita *L'Opera contro l'analfabetismo* per combattere, con azione straordinaria, l'analfabetismo degli adulti e della popolazione sparsa e fluttuante, a cominciare dalle regioni che hanno una più alta percentuale di analfabeti e proporzionalmente alla popolazione delle regioni stesse, escludendo quelle dei maggiori centri abitati con più di duecentomila abitanti.

L'Opera è amministrata e diretta da un Comitato composto di otto membri: quattro di nomina ministeriale, in rappresentanza degli Enti *sovventori*, e cioè: due per il Ministero della Pubblica Istruzione, uno per il Ministero del Tesoro, uno per il Commissariato Generale dell'emigrazione e quattro in rappresentanza delle qui sotto indicate Associazioni culturali, aventi ciascuna personalità giuridica, le quali vengono delegate all'azione contro l'analfabetismo.

Le *Associazioni delegate* sono:

1. Le scuole per i contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine.
2. La Società Umanitaria, anche in rappresentanza dell'Unione Culturale popolare e della Federazione Nazionale delle Biblioteche.
3. Il Consorzio Nazionale di emigrazione e lavoro.
4. L'Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno.

L'incarico dell'azione contro l'analfabetismo affidato alle *Associazioni delegate* avrà la durata di un triennio, a cominciare dal luglio 1921, e può essere rinnovato di triennio in triennio.

Il Comitato assegna annualmente i fondi stabiliti per la lotta contro l'analfabetismo alle *Associazioni delegate*, dopo avere stabilito, per ciascuna di esse, la zona di azione; stabilisce i criteri generali e le direttive amministrative dell'azione comune ad ogni associazione delegata.

L'azione delle Associazioni delegate si esplica per mezzo di scuole diurne serali e festive.

Scuole diurne. — (Per figli di contadini, pastori, pescatori, minatori, braccianti ecc.) da istituirsi presso nuclei di lavoratori a dimora stabile e temporanea, lontana dai centri e nelle campagne e presso cantieri di opifici, dove si possano raccogliere almeno venti alunni dai sei ai quattordici anni, con orario normale di cinque ore giornaliere per un corso di circa 130 lezioni continuative da tenere nell'epoca più indicata dell'anno, in relazione alle locali esigenze di lavoro e di vita.

Scuole serali. — (Per lavoratori come sopra ed operai) da istituirsi a complemento delle suddette scuole diurne, per analfabeti e semi-analfabeti, compatibili con le leggi sul lavoro, non possono frequentare le scuole diurne; da istituirsi altresì nei centri abitati o presso opifici, lavoratori, cantieri, ecc., ove si possano raccogliere almeno quindici alunni, con orario di almeno due ore giornaliere per un corso di lezioni sufficienti allo svolgimento di un programma didattico che, nella prima classe, conduca l'analfabeta a saper leggere e scrivere.

Scuole festive. — da istituirsi nei centri come sopra, per corsi elementari, specialmente femminili, nonchè a complemento di quelle diurne e serali per lo svolgimento di un programma integrativo di cognizioni utili alla vita pratica professionale industriale ed agricola), con impiego di svariati mezzi didattici, quali: le proiezioni, il cinematografo, le esperienze pratiche, le letture, le conferenze, ecc., e con opera di diffusione ed incremento di biblioteche popolari fisse e circolanti ove se ne riconosca la pratica possibilità.

Alle spese dell'Opera contro l'analfabetismo si provvede con i seguenti fondi stanziati in apposito capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione:

a) Lire 4.000.000 di cui all'art. 3 (capoverso A e ultimo comma) del R. D. L. 2 settembre 1919 n. 1728, e all'art 3 del R. D. L. 8 agosto 1920 n. 1250;

b) Lire 1.700.000 stanziate nel bilancio della P. I. per le spese inerenti alla istruzione degli adulti analfabeti mediante scuole serali e festive;

c) la somma che verrà annualmente assegnata dal Commissariato generale di emigrazione;

d) le somme destinate allo scopo da altri Enti sovventori.

Così sarà attuato, su più vasta scala, l'esperimento fatto dal Commissariato Generale per l'emigrazione, nello scorso inverno, con le sue 740 scuole serali e, con felice risultato dalle scuole per i contadini del Lazio. Le scuole serali avranno una dotazione di 120 lezioni. I corsi si inizieranno nella prima decade di novembre per terminare col marzo. Il servizio degli insegnanti avrà il riconoscimento stabilito per legge.

Il compenso agli insegnanti nella duplice forma di diaria (L. 5 nette a lezione) e di premio per ogni alunno promosso Lire 20 nette, permetterà la realizzazione di un compenso che va dalle 1000 alle 1200 lire nette in media.

Il servizio delle forniture scolastiche sarà gratuito, e così quello della luce, a cui provvederanno le Associazioni delegate, salvo provocare opportuni ed adeguati contributi dai Comuni.

Per quanto riguarda le scuole festive, limitate alle sole adulte analfabete, si prevede un corso di 30 lezioni di 3 ore compensate con L. 10 nette a lezione, oltre il solito premio.

Per quanto riguarda infine le scuole diurne che verranno istituite nei piccoli centri, e presso popolazioni nomadi, in cantieri, ecc., avranno una dotazione massima di 100 lezioni di 5 ore ciascuna da tenersi secondo uno speciale calendario, rispondente alle esigenze locali e quindi veramente giovevole alle popolazioni, che comprenda al massimo un periodo di poco più che 7 mesi, compensando l'insegnante con una diaria di L. 18 nette a lezione, oltre il solito premio di L. 20 per ogni alunno promosso.

All'insegnante che sarà iscritto al Monte Pensioni e che avrà riconosciuto il servizio verrà fornito un modesto alloggio e per la durata del suo servizio presso l'Associazione delegata sarà pagato in suo favore una contribuzione per un vitalizio da godersi nella vecchiaia (55 anni per le donne, 60 anni per gli uomini).

L'insegnante di queste scuole diurne potrà tenere anche l'insegnamento serale, se vi siano almeno quindici alunni, alle condizioni suindicate. Inoltre le Associazioni si riserbano, secondo le circostanze, di adoperarlo durante i mesi estivi per altra forma di attività scolastica.

Con tale ordinamento si stimola l'attività degli insegnanti i quali, specie nei loro primi anni, possono dedicarsi con tanto maggior beneficio quanto maggiore ne sarà l'efficacia, le loro energie in queste scuole di avanguardia il cui servizio ha speciale valore nella valutazione dei titoli.

Il fondo a disposizione per ora per la nuova lotta contro l'analfabetismo non è abbondante, ma sarà prudente iniziare con poco, per migliorare ed allargare il servizio alla stregua della esperienza.

Per ora si opererà principalmente dalle Marche alla Sicilia alla Sardegna e si provvede l'istituzione di circa duemilacinquecento scuole serali, cinquecento scuole festive e duecento scuole diurne.

Il Congresso internazionale della circolazione stradale

Al Congresso internazionale della circolazione stradale che si terrà a Parigi dal 5 all'8 ottobre p. v. tutti i Governi hanno aderito meno — sino ad ora — l'Italia. L'assenza del nostro Paese da una riunione che si propone di gettar le basi di un codice internazionale della strada sarebbe veramente deplorevole, massime quando anche da noi il turismo raggiunge uno sviluppo notevolissimo e dassume pure importanza politica per la completa italianizzazione delle nuove provincie. Opportunamente, perciò, l'on. Olivetti ha richiamato su questo fatto l'attenzione del Ministro dei Lavori Pubblici interessandolo perchè l'Italia partecipi al Congresso e vi sia rappresentata da un proprio delegato.

Per l'insegnamento professionale

Presso il Ministero d'industria e commercio si è riunito, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Cascino, il Consiglio Superiore per l'insegnamento professionale. Erano presenti i senatori prof. Saldini e on. Ciraolo, l'on. deputato Olivetti, i comm. Silvestri e Targetti e i rappresentanti del Ministero e del personale delle Scuole.

L'on. Cascino, aprendo la sessione del Consiglio, diede il benvenuto ai membri eletti dal personale delle Scuole industriali che per la prima volta partecipavano ai lavori del Consiglio, esprimendo la piena fiducia nei risultati della loro collaborazione. Al Consiglio fu presentato uno schema di progetto di riforma delle leggi vigenti sull'insegnamento professionale

CRONACA DI ROMA

La sottoscrizione benefica

Sottoscrizione per l'erigenda Opera di beneficenza « La Nuova Famiglia » a pro' dell'infanzia abbandonata, omaggio di Roma ai Reali d'Italia per la lieta ricorrenza delle loro nozze d'argento:

Somma precedente L. 579,204,90.

Banco di Roma L. 25.000 — Giacomini Dante, 100 — Avv. Scalzitti Nicola, 100 — Ministro Terre Liberate, 400 — Ministero Agricoltura Industria e Commercio, 400 — Sottosegretario di Stato per l'A. I. C., 200 — Ministro Grazia e Giustizia e Affari pel Culto, 400 — Avv. N. N., 50 — Avv. De Sanctis Mangelli Giovanni (per la celebrazione delle nozze di sua figlia), 50 — Strainchamps Ernesto, 250 — Colleoni Leone, 100 — Cubier Augusto, 50 — Gambilio Mario, 50 — Padelli Cesare, 50 — Rampoldi Augusto, 100 — Moali F., 50 — Gentile Tarquinio, 50 — Anichelotto Guglielmo, 50 — Taressi Carlo, 50 — Coray Giorgio, 100 — Chef Restaurant dell'Hôtel Excelsior: Ciocca Alessio, Coscia Giovanni, Valentini Giovanni, Rotti Giuseppe, Lugli Galliano, 25 — De Angelis Francesco, Guerra Giuseppe, Carloni Oreste, Marè Franco, Tonti Francesco, Bragotti Luigi, Atte Marco, Forno Giordano, Kacki Bruno, Caprari Domenico, 30 — Ravaglia Bianca, 25 — Giovannucci Ada, 25 — Rorrello Giustina, 25 — Sandroni Alessandro, 10 — Grigioni Giuseppina, 10 — Grigioni Ernestina, 10 — Impeciati Barberina, 10 — Taranzole, 10 — Veronica, 10 — Zanardi, 15 — Contessa di Robilant, 30 — Contessa G. di Carobio, 10 — Segretariato Nettezza Urbana, 30 — Avv. Russo Antonio, 25.

Seguono offerte minori sino a raggiungere il totale di L. 607.190,40.

La Nuova Famiglia incontra tutte le simpatie della cittadinanza. Le offerte continuano numerose ed ogni giorno aumenta il numero dei volontari per la santa causa della fanciullezza abbandonata. Dànno opera viva di propaganda il comm. Zarù, il comm. Vannisanti, il comm. Daniele Sonnino, il cav. uff. Daniele Spizzichino, presidente della Deputazione Centrale di carità israelitica, il comm. De Rossi Francesco Saverio, il cav. Faraglia, il grand. uff. Angelo Sereni, il comm. Guazzoni, i noti industriali Negrò Francesco e Adriani Domenico, il cav. Virgilio Kanaclin commerciente, tanto benemerito e moltissimi altri.

Il comm. Di Benedetto, circondato da tutti i suoi valorosi ed operosi colleghi, lavora attivamente, indefessamente per la buona riuscita dell'opera.

E' meritevole di plauso la Direzione Generale degli Approvvigionamenti e consumi presso il Ministero delle Finanze. Tutti gli impiegati dipendenti da quell'ufficio hanno dato la loro offerta alla santa causa e primo fra tutti l'illustre direttore generale cui si deve la nobile iniziativa, che speriamo sarà seguita sollecitamente da tutti i Ministeri, uffici pubblici, Enti pubblici e privati. Sarà questo un grande ausilio all'incremento della sottoscrizione, ausilio che la nobile e patriottica classe degli impiegati non vorrà negare all'erigendo asilo *La Nuova Famiglia*. La rinomata Ditta Guazzoni ha, con generoso pensiero offerto alla Congregazione di Carità di fare dei cartellini artistici di propaganda da distribuirsi a tutti gli esercizi pubblici ed ha offerto altresì, sempre gratuitamente, una testata artistica simbolica per un appello alla cittadinanza. La Congregazione di Carità non può sottrarre neppure un centesimo ai poveri, onde fa appello alle tipografie adatte perchè vogliano prestarsi alla stampa gratuita del manifesto ed in tal modo le due Ditte, la Guazzoni e quella tipografica, potranno essere utili all'azione di propaganda.

Il signor Adriani Domenico, proprietario della Fabbrica per infissi e lavorazione meccanica del legno (V. Tiburtina 95) ha offerto alla Congregazione di Carità per l'erigendo Asilo una quantità notevole dei suoi prodotti industriali, ha promesso di contribuire alla sottoscrizione e di fare opera attiva e feconda di bene per il buon esito dell'iniziativa.

Noi segnaliamo alla pubblica lode le tre Ditte Staderini, Guazzoni ed Adriani e siamo certi che una nobile gara di bene si accenderà nel campo industriale a profitto della santa causa.

Il Banco di Roma ha mandato la sua cospicua offerta di L. 25.000 e noi ci auguriamo che non tarderanno le offerte dei suoi amministratori, dei capi di servizio e di tutti i dipendenti per dare incremento alla sottoscrizione.

Constatiamo con vera gioia lo slancio dell'anima popolare per quest'opera benefica. Diamo qui la nota numerosissima delle piccole offerte che sono tanto significative e che testimoniano come il sentimento delle classi più umili sarà certamente sprone a tutti gli abbienti delle varie classi sociali, perchè si affrettino a dare quanto possono.

Questa mane l'illustre comm. Saniero, consigliere di questa Corte di Cassazione, uno dei più valorosi ed integri magistrati romani, ha voluto personalmente portare la propria offerta al Presidente della Congregazione di Carità. La Magistratura farà sentire la sua voce di consenso in questo patriottico plebiscito di pietà e tutti i magistrati romani non tarderanno a seguire l'esempio del comm. Santero. La Congregazione di Carità fa appello anche ai benemeriti funzionari di Cancelleria, agli ufficiali ed agli uscieri giudiziari. Tutti dovranno seguire il nobile esempio del Foro di Roma, che quotidianamente invia offerte. Anche gli ex deputati della Congregazione di Carità incominciano a rispondere degnamente: il comm. Carlo Patriarca ha sottoscritto per L. 500, il comm. Vecchiarelli per L. 500 e gli altri non tarderanno a seguire l'esempio generoso dei loro colleghi.

Tutti i buoni cittadini devono levarsi e stringersi a difesa di tanti poveri bimbi *orfani di genitori viventi*, abbandonati e reietti; a tali bimbi — e sono tanti a Roma — vuole, fermamente vuole, provvedere la Congregazione di Carità per farne dei cittadini operosi e schietti.

La Congregazione di Carità confida — ed ha lanciato e lancia senza posa l'appello — che le verrà numeroso, infaticabile, generoso l'aiuto dei buoni. Sia offerto ai nostri Sovrani il tesoro di bontà di tutti i cittadini.

E' questo il fiore più gradito di affetto e di omaggio ai Reali d'Italia.

La protezione delle industrie nazionali

E' veramente confortante, per chi ama il nostro Paese, constatare il maggior interessamento del pubblico per l'incremento delle industrie nazionali. Una nuova affermazione di ciò è data dalla enorme affluenza di visitatori, che assediano, dando segni di soddisfazione ed ammirazione, lo stand N. 2 del gruppo IV della Fiera Campionaria di Napoli, dove la Ditta *Ing. C. Olivetti & C.* espone le sue belle macchine per scrivere del nuovo modello M 20, le quali ogni giorno maggiormente si affermano e s'impongono su tutti i mercati dell'Italia e dell'Estero.

L'Esquilino per i suoi morti in guerra

La Commissione esecutiva per le onoranze ai caduti in guerra dei quartieri Esquilino, Viminale e Macao, si è riunita sotto la presidenza del Presidente comm. Paolo de Gislimberti. Fra gli intervenuti erano il Presidente onorario grand'uff. Gaetano Della Valle, i vice-presidenti prof. comm. Paolo Giorgi, preside del R. Liceo Umberto I., comm. Dante Grandi, presidente della Associazione Operaia costituzionale, e dott. cav. Aldo Avogadri, il colonnello Birri, presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti per il recupero delle salme, Mario Costa, segretario dell'Associazione mutilati, il valoroso maggiore De Cicco, i rappresentanti della cooperativa *Luigi Luzzatti*, della Cooperativa ferrovieri per case popolari; il comm. dott. Lorenzo Cochetti, il cav. A. Capuano, il colonnello Rusta, il cav. A. Gabrielli, ecc., ecc.

E' intervenuto pure lo scultore Mario Rutelli.

Ormai è, nelle linee generali, stabilito che, in un punto centrale del Rione — per ottenere il consenso sono bene avviate le pratiche col Municipio — sorga un monumento che avrà un basamento di circa quindici metri ed una altezza di dodici metri. Il gruppo in bronzo che sarà sul basamento avrà la grandezza di una volta e mezza il naturale. I nomi dei caduti saranno scolpiti nel basamento ottagonale.

E' stato dalla Commissione deliberato di iniziare immediatamente la raccolta dei nomi dei caduti e di iniziare pure la raccolta dei fondi. Le somme raccolte saranno dal cassiere cav. Amleto Cantoni depositate al Banco di Roma. Perchè dovranno raccogliersi parecchie e parecchie diecine di migliaia di lire! La Commissione, con geniale audacia — avendo l'assicurazione che i cannoni per il bronzo saranno accordati dal Governo — ha voluto che il ricordo ai gloriosi caduti costituisse insieme una vera e propria opera d'arte, e il prof. Rutelli ha ideata un'opera d'arte.

A giorni sarà pubblicato il manifesto per invitare le famiglie dei caduti a comunicare le opportune notizie alla Commissione, che ha sede nei locali dell'Associazione Esquilino « Libertà, Ordine, Progresso », aperta ogni giorno all'uopo dalle 10 alle 12 e dalle 19 alle 21.

Francobolli danteschi

Si avverte il pubblico che i francobolli commemorativi danteschi saranno messi in vendita il 28 corrente, solo alla Posta centrale di San Silvestro, dove sono aperti appositi sportelli per la vendita.

Piccole Note

Le vendite dei lavori femminili. — Dammo già notizia delle vendite, che con lodevole senso di opportunità, il Segretariato Municipale Femminile sta organizzando, e che ripeterà ogni mese a cominciare dal prossimo ottobre.

La disoccupazione femminile ha raggiunto in questi ultimi tempi proporzioni molto più vaste di quello che può supporsi, con evidente danno di tanti modesti bilanci famigliari ai quali il frutto del lavoro della donna portava un aiuto non indifferente.

Salutiamo dunque con soddisfazione questa nuova iniziativa del Segretariato Municipale Femminile, che, oltre all'Assistenza e alla Difesa, ha voluto con queste vendite, offrire alle donne di buona volontà il mezzo di poter ancora cooperare al benessere della loro famiglia?

Queste vendite costituiranno poi delle vere e simpatiche Mostre di quanto può produrre la genialità e l'attività delle nostre donne; Mostre, diremo quasi campionarie, da dove potranno essere lanciate idee e forme nuove, da dove forse potrebbero sorgere nuove industrie che creerebbero nuove vie al lavoro e al guadagno delle nostre donne.

Per schiarimenti rivolgersi al Segretario Municipale di Assistenza Femminile — P.zza S. Nicola de' Cesarini 56, p. 2.o ogni giorno feriale dalle 10 alle 12.

I concorsi capitolini e gli ex combattenti. — Nel recente concorso per i posti di geometra nella Amministrazione Capitolina, fu notato dai concorrenti che nel relativo bando nessun beneficio era concesso agli ex combattenti e fu interessata la Federazione Impiegati ex combattenti, perchè patrocinasse presso l'on. Sindaco la sorte dei reduci. L'on. Sindaco ha risposto alle premure del Segretario Generale della Federazione: « Caro Fattorosi — La preferenza da accordarsi, a parità di merito, nei pubblici concorsi, agli ex combattenti è sancita dal Regio Decreto del 18 Settembre 1919, al quale tutte le pubbliche Amministrazioni debbono ottemperare. Il fatto che di detta disposizione non sia fatto cenno nel bando di concorso a posti di geometra nella nostra Amministrazione non può in alcun modo influire sulle proposte che la Commissione dovrà fare, anzi posso assicurare che la disposizione legislativa sarà scrupolosamente osservata, come del resto è già stato fatto per tutti i concorsi che il Comune di Roma ha bandito dopo la pubblicazione del surrichiamato decreto.

Il distintivo delle organizzazioni civili. — L'Organizzazione Civile del Lazio avverte i propri soci, che, in seguito a deliberazione del II Congresso Nazionale delle Organizzazioni Civili, è stato eseguito un elegante distintivo sociale, in metallo argentato, che consiste nell'aquila romana, contornata della corona, con in basso un nastro recante la sigla F. I. D. O. C. (Federazione Italiana delle Organizzazioni Civili).

Il distintivo, di cui possono fregiarsi tutti gli appartenenti alle Organizzazioni Civili (Soci e Volontari), si distribuisce agli interessati presso la sede dell'Organizzazione, in Via Barbieri, 6.

Si raccomanda vivamente agli inscritti di venire a ritirare il distintivo, poichè, dato specialmente il significato altamente suggestivo del simbolo adottato, l'uso del distintivo è uno dei più efficaci mezzi di propaganda per le finalità patriottiche dell'Associazione.

Il lutto della famiglia Scorcelletti

La famiglia Scorcelletti, nella impossibilità di ringraziare particolarmente quanti vollero rendere testimonianza di affetto nella recente disgrazia che l'ha colpita, a mezzo nostro esprime a tutti la propria gratitudine.

Torneo Canalini per la disputa della Coppa Lazio

La Direzione Regionale Laziale ha approvato il programma del Torneo Canalini per la disputa della Coppa Lazio che avrà così svolgimento per il terzo anno. Tutte le partite si svolgeranno sul magnifico campo della Lazio alla Rondinella, adorno di comoda ed elegante tribuna.

Il Torneo avrà inizio domenica 9 ottobre.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 21 di lunedì 3 ottobre e dovranno essere inviate per lettera raccomandata, accompagnata dalla tassa di L. 10.—, alla Sede della Lazio, in Via Veneto, 7.

Con le iscrizione, le Società s'impegnano a giuocare, ove sia necessario, anche la mattina della domenica.

Asterischi

La « Kermesse » di Cave

Nella villa Clementi che rievoca il fascino delle sontuose ville romane per i suoi viali di lauro, le sue fontane ed il suo chiesco di cipressi, si è svolta una *Kermesse* che per attrazioni e per buon gusto d'insieme, ha richiamato anche dai vicini paesi una folla gaia di comitive di gitanti che resero tributo di grazie a donna Giorgia Clementi ed alla signora Vannutelli, le due impareggiabili organizzatrici ch'hanno saputo offrire, in un angolo suggestivo della loro villa, quanto di più leggiadro e di più intonato possa dare una festa floreale, dove la grazia muliebre delle gentili venditrici di fiori gareggiò con la fervida flora del settembre e le molteplici varietà del programma contribuirono notevolmente al successo della brillante *Kermesse* pro monumento ai figli di Cave caduti in guerra.

Il sontuoso *buffet* e *the room* sorto, come d'incanto, all'ombra di castagni centenari, i piccoli deliziosi ridotti di bambù e felci per la vendita, sovrastati da festoni e da rami frondosi, dove anche i pampini ambrati dell'uva spiccavano insieme alle pesche polpose e ridanciane furono affollati da un concorso di eletto pubblico, attento tutto a inebriarsi di quel soggiorno, pieno di sfarzo di sole e insieme di opaca chiarità, mentre veniva versata da gentilissime mani l'aromatica bevanda del *Samovar*.

Non mancò nemmeno la capanna astrusa d'un mago che nell'esilio di una stamberga aveva presagi, emulo della dea Fortuna di Preneste e nelle mani altrui leggeva il destino.. a cui le parole arcaiche e misteriose della cabala vennero spesso mozzate dall'enfasi della marcia reale in affermazione della sua metempsicosi.

Tra i molti notammo: Mimy Clementi che profuse fiori e sorrisi, signora Swimberg, signora Rutelli, signorina Anna Maria, Pinetta e Luciana Fiorentini, signorina Ofelia Pinci, signora Iole Marini, signora Mancini, signorine Maria Carmen, Marcella e Lulù Memmo, la signora Ziluca consorte del cav. Lorenzino, assessore di Cave, elegantissima, signorine Ballanti, signorina Iacoucci fatalmente suggestiva, signorina Sampaolesi e poi ancora: Senatore Vanzi e la sua gentile figliuola, Dott. Della Rovere, dott. Ariola, comm. Antonino Clementi, Joseph e Luciano Clementi, capitano Rutelli, Mario Pinci, Raffa Marini, capitano Ballanti, chiromante di eccezione avv. Giorgi, il maestro Gasco, avv. Ambrosio, signori Sessi e signorina, Luigi Facciotti, Sbardella, Magistri, Traversi, Bernardini, l'aviatore Sesi e consorte, Marchesani, De Rossi, Pucci, prof. Fochi, Ottolenghi, Cassinelli, Pericoli, Terracina, Costa, Pistolesi, avv. Mattei, etc.

La lotteria ricca di splendidi doni, fra i quali quello di S. M. il Re, la Regina Madre, il ministro della Guerra, il Sindaco di Roma, Sindaco di Cave, on. Carbone comm. Ascarelli, comm. Ing. Antonino Clemente, avvocato Paolo Castellini, avv. Guffanti e molti altri.

Canoeing Club Tiberis

Ha avuto luogo la seconda adunanza generale dei soci aderenti presso la sede della Pro Roma Marittima, gentilmente concessa, alla quale intervennero numerosi soci per la nomina del Consiglio direttivo provvisorio. A presidente venne eletto ad unanimità il prof. J. V. Jackson coll'incarico di comporre il C. D. che è stato formato dei seguenti signori: Dott. Mario Stajano (Vice presidente), Celestino Cammarano (Segretario), Dott. Giuseppe Boila (Cassiere), Lauri Tavelli (Ispettore), Cap. Virgilio Balsoni (direttore Sportivo) e a consiglieri i signori Dott. Giovanni Ponticelli, Terenzio Carletti, dott. Gerardo Zanoni, Aldo Sini, rag. Renato Ser Marini. Il club già forte di oltre 50 soci, sta facendo attiva propaganda per la sezione signore e signorine appartenenti alle famiglie dei soci.

Culle

A Palermo, la casa del cavaliere Giovanni Rutelli, il giovane e valoroso architetto siciliano, è stata allietata dal sorriso di un vezzoso bambino. Per il piccolo Mario Rutelli che oggi raccoglie i palpiti dei suoi genitori, noi formuliamo l'augurio più fervido.

All'architetto Rutelli, alla sua gentile compagna, la signora Caterina Rutelli-Donatuti, alla famiglia dell'illustre scultore Rutelli noi inviamo le nostre felicitazioni sincere ed affettuose.

* * *

La casa dell'egregio amico e collega carissimo avv. Salvatore Pugliese è stata allietata dalla nascita di una bella bimba. A lui ed alla sua gentilissima Signora i nostri più cordiali rallegramenti ed auguri.

Villeggiature d'imperatori e di papi

Sotto questo titolo il prof. Giuseppe Lugli, della nostra Università, terrà una conferenza giovedì alle ore 18.30 in Castel Gandolfo, nel salone Folchi. La conferenza sarà illustrata da numerose ed interessantissime proiezioni. Le pubblicazioni del giovane e valente archeologo sull'antica villa di Domiziano dànno affidamento che la conferenza riescirà interessantissima.

Il biglietto costa lire 4; il ricavato è a beneficio dell'Asilo infantile di Castel Gandolfo.

Beneficenza a Marino

A beneficio del locale civico ospedale ha avuto luogo una lotteria di beneficenza dotata di ricchissimi premi i quali sono affluiti numerosissimi al comitato da ogni ceto della cittadinanza sempre pronta a concorrere generosamente ad ogni appello. Fra i doni molti si notavano anche quelli inviati dal Ministro della Guerra dal Presidente della Deputazione provinciale, dal Sindaco di Roma, dall'Amministrazione comunale del paese, dal signor Bernabei, presidente della locale congregazione di carità. Alle ore 15 è stata iniziata l'estrazione dei numeri nel cortile del Palazzo Colonna affollatissimo. Il risultato conseguito da questa festa benefica è stato oltremodo lusinghiero. Porgiamo quindi vivi ringraziamenti al Comitato organizzatore e principalmente all'instancabile signor Negroni Angelo le cui iniziative non conoscono ostacoli e sempre intese a lenirei dolori di questa povera umanità sofferente.

Allarme presso una polveriera

Ieri sera un vivace crepitio di fucilate attrasse l'attenzione degli abitanti nei pressi del forte Appio, destando un certo panico. Subito si sparse la voce di un assalto alla polveriera da parte di malintenzionati. Ma il fatto va ristretto a più modeste proporzioni.

In realtà una delle sentinelle del Forte credette — verso le ore 22 — di vedere alcune ombre muoversi, al di quà e al di là del reticolato, in un andirivieni sospetto. Il soldato, ritenendo che si trattasse di malintenzionati, diede subito l'allarme. E l'intero « corpo di guardia » si mise allora a sparare nell'ombra adoprando i fucili ed una mitragliatrice.

Vennero così sparati parecchi colpi: e quindi fu ispezionato accuratamente il terreno. Ma non fu trovata alcuna traccia che giustificasse il sospetto della sentinella.

Ulteriori indagini, eseguite anche dalla Pubblica Sicurezza, hanno dato ugualmente risultati negativi. Si crede che la sentinella sia stata vittima di una allucinazione.

L'assegnazione dei premi ai sottoscrittori del VI Prestito Nazionale

In una sala dell'Ufficio dei Conti Correnti Postali posto in via 3 Novembre N. 149, ha avuto luogo ieri l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei premi dovuti ai sottoscrittori del VI Prestito Nazionale (forma popolare).

Il primo premio di L. 100.[illegible] è stato vinto col N. 081.138.

Il secondo di L. 50.000 dal N. 077.839.

Il terzo di L. 20.000 dal N. 224.354.

I due premi di L. 10.000 ciascuno dai numeri 051.355 e 059.706.

Seguono i cinque premi da L. 4000 ciascuno vinti dai numeri 003.291 — 047.297 — 071.005 — 203.375 — 207.202 e i dieci premi da L. 1000 ciascuno vinti dai numeri 011.809 — 020.731 — 021.848 — 047.204 — 055.138 — 067.655 — 106.907 — 107.213 — 130.240 — 200.114.

I venti premi da L. 500 ciascuno sono stati vinti dai numeri:
000.458 — 010.964 — 016.140 — 022.370 — 043.909
048.544 — 070.565 — 075.677 — 079.118 — 098.12[illegible]
117.511 — 147.465 — 160.238 — 160.313 — 185.603
185.976 — 209.889 — 210.713 — 216.384 — 210.[illegible]

Successivamente saranno pubblicati anche i numeri che hanno vinto i premi da L. 200 e da L. 100

Il primo Congresso Musicale Italiano

Ad iniziativa della « Rivista Musicale Italiana », della « Santa Cecilia » e del « Pianoforte », tre riviste musicali torinesi, s'adunerà in Torino il primo Congresso musicale italiano; esso durerà dal martedì 11 ottobre alla domenica 16. Per l'ampiezza del programma stabilito, quale risulta dei temi fissati, per la scelta fatta dei relatori, il Congresso non sarà un'accademia verbale, ma si risolverà in una inchiesta ampia, utile, obbiettiva della situazione musicale italiana non solo dal punto di vista artistico e culturale, ma anche da quello pratico, economico, industriale. Ecco gli argomenti che saranno trattati nel Congresso:

1. Educazione musicale del popolo e sua organizzazione nella scuola e nella vita cittadina. Relatore: M.o Domenico Alaleona. — 2. Gli istituti musicali Rel.: M.o Ildebrando Pizzetti. — 3. Diffusione ed indirizzo della cultura (organismi di cultura musicale, loro rapporti, mezzi di propaganda, folklore). Relatori: M.o Vito Fedeli e M.o Giulio Fara. — 4. Iniziazione musicale degli esecutori. Precedenza di una adeguata preparazione artistica a qualsiasi studio tecnico. Rel.: M.o Giulio Bas. — 5. L'insegnamento del pianoforte e le nuove correnti didattiche. Rel. M.o Attiglio Brugnoli — 6. Lo studio e l'arte del canto. Rel.: M.o Giulio Silva — 7.o Teatro lirico: organizzazione, teatri stabili, sovvenzioni, repertorio, artisti, scenografia. Rel.: dott. Alberto Gasco. — 8. Musica di chiesa. Rel: M.o Giovanni Tebaldini. — 9. L'edizione (musica e letteratura musicale). Rel.: Prof. Francesco Vatielli. — 10. La critica musicale. Rel.: Dott. Gaetano Cesari. — 11. L'arte e l'industria degli strumenti. Relatori: Prof. L. Forino, M.o L. Perrachio, M.o Dino Sincero. — 12. Organizzazioni economiche e loro rapporti. Rel.: M.o Edgardo Corin.

Manifestazioni ed illustrazioni musicali concorreranno a rendere più attraenti i lavori del Congresso. Le riduzioni ferroviarie, del 40 0/0, assicurano vantaggi notevolissimi: ad esempio, e per utilità del pubblico che voglia fruire delle combinazioni, ecco qualche caso più significativo delle riduzioni concesse a coloro che s'inscriveranno al Congresso: Venezia-Torino: 1.a classe L. 105,35; 2.a L. 67,90; 3.a L. 39,25 — Napoli-Torino: 1.a 182,50; 2.a 116,70; 3.a 65,25 — Bologna-Torino: 1.a 87,60; 2.a 56,30; 3.a 31,05 — Cagliari-Torino: 1.a 276,70; 2.a 177,85; 3.a 90,70. Per fruire di tali facilitazioni ferroviarie — le quali danno diritto ad iniziare il viaggio per Torino tra il 5 ed il 16, ed il viaggio di ritorno da Torino tra il 15 ed il 21 — per partecipare al Congresso ed ai festeggiamenti è indispensabile la tessera personale, che deve essere richiesta mediante il pagamento della tassa d'iscrizione, fissata in L. 25. Inviare cartolina-vaglia o assegno bancario entro il 31 agosto p. v. all'avv. Moise Sinigaglia, tesoriere del Congresso, via San Francesco da Paola, 16, Torino.

Attraverso i rioni

Scambiato per un ladro. — Il contadino Luigi Pellegrini, di 19 anni, romano, abitante in via della Pisana 9, circa le ore 2 della scorsa notte in tenuta Tarantilli, mentre si aggirava per rintracciare una sua cavalla fu scambiato per un ladro di galline e nel passare vicino ad un fabbricato, il guardiano Giuseppe Petrecchi gli esplose contro cinque colpi di rivoltella carica a pallinacci ferendolo al braccio destro ed al viso. Chiarito l'equivoco il Pellegrini fu accompagnato all'ospedale di Santo Spirito ove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Furto in via Flaminia. — Dei ladri, penetrati la scorsa notte nello stabilimento meccanico del comm. Giovanni Giani, in via Flaminia, hanno smontato alcune macchine asportandone i pezzi. Il furto è stato denunziato all'ufficio di P. S. del Flaminio che ha subito iniziato le indagini.

Arresti. — Gli agenti di P. S. dell'Esquilino, ieri nel pomeriggio hanno arrestato Edoardo Mancinelli, fu Luigi, di anni 24, abitante in via Prenestina 56, Pio Pacifici, di anni 46, abitante in via Principe Umberto 117 e Francesco De Santis, di anni 73, abitante in via Mario de' Fiori 39, sorpresi mentre rubavano dei sacchi a certo Vincenzo Bonacci, di anni 26, da Villa San Stefano e qui di passaggio.

— Il Commissario della stazione di Termini, cav. Mancuso, questa mattina ha fatto arrestare dall'ispettore Cipriani e dagli agenti Amati, e Ventura i borsaiuoli napoletani Luigi Dal Getto, di anni 34, Giovanni Esposito, di 20 anni e Vincenzo Ranieri, di anni 22, alloggiati all'albergo Universo. I tre arrestati viaggiavano in continuazione sui treni della Roma-Napoli e borseggiavano i viaggiatori.

Furto in via degli Orfanelli. — Da qualche sera l'illuminazione di via degli Orfanelli, non sappiamo per quale ragione, è stata diminuita e la via rimane quasi al buio completo. Della circostanza hanno approfittato la scorsa notte i ladri, che rotto un lucchetto si sono introdotti nel negozio di cartoleria di proprietà del sig. Fetti Francesco, di anni 22, romano, dove hanno rubato penne stilografiche per il valore di 10 mila lire. Questa mattina il signor Fetti ha denunziato il furto al Commissariato di Trevi.

Un amico dell'Italia
Karukichi Shimoi

C'è un piccolo giapponese, a Napoli, che si adopera con tutto il suo ingegno, la sua attività prodigiosa e il suo danaro a far conoscere l'Italia al Giappone e il Giappone all'Italia: è, questi, Harukichi Shimoi.

Chi volesse affermare che molti si sono accorti di lui, cadrebbe in una vera ed elegante esagerazione. L'Italia ufficiale, ad esempio, lo ignora; ma l'Italia ufficiale mette tutto il proprio impegno ad ignorare quante più cose può. Essa crea e tende a sviluppare un'aristocrazia dell'ignoranza; e in questo non è superata neppure dalla Repubblica dell'Equatore o del Venezuela. Gli orgogli si nutrono di così varie e antitetiche cose che non c'è da meravigliarsi neppure di un orgoglio simile. C'è chi pone il proprio centro di vita in un pennacchio; e chi in una coda; altri in una *redingote* e sotto c'è una cosa che sembra un uomo; ma in realtà non si tratta che di un attaccapanni. L'Italia ufficiale fa dell'ignoranza una questione di buon gusto e per questo si dedica alla medesima con delicata continuità.

Un giorno io parlavo con un papavero insigne, con uno di quei papaveri che portano molti titoli e stanno alla Nazione come la zecca alla pelle del cane; cioè sono tanto utili alla Nazione quanto la zecca al cane. E va bene. Volevo fare intendere a questo decoratissimo zeffiro, come non sarebbe stata male che l'Italia mostrasse di gradire e di ricordarsi di quei pochissimi che si adoperano disinteressatamente a farla conoscere all'estero e sotto la luce migliore. Parlavo da dieci minuti circa ed ero quasi convinto di aver rimosso una qualche idea per entro il cervellone del mio ascoltatore; ma, quando ebbi detta l'ultima parola, mi sentii rispondere con una di quelle voci che vi fan subito intendere di trovarvi di fronte a una campana pneumatica:

— Caro lei, queste son tutte belle cose; ma noi abbiamo da pensare a ben altro, caro lei!

— Però, veda... — soggiunsi —; non le sembra...

— Sì sì... capisco capisco... ma le domande sono tante...

— Qui non si tratterebbe di una domanda! Dovrebbe essere il Governo...

— Ih, il Governo!

Si riempì la bocca di questa parola; e la cosa, per conto mio, fu spacciata.

Vi sono degli uomini di Stato che seguono i metodi di Bertoldo e si destreggiano fra la sciocchezza e una loro particolare arguzia che piace al loggione; al loggione dalla bocca tonda.

Harukichi Shimoi è un entusiasta e, al giorno d'oggi, è una bella disgrazia.

Lo conoscemmo, noi giornalisti, in tempo di guerra, a Padova, alla sala della stampa. Ce lo presentò Guelfo Civinini. Come fosse arrivato fino a Guelfo, non so. Ci trovammo dinnanzi questo piccolo giapponese e lo accogliemmo con simpatia. Partecipò poi alla nostra mensa e ben presto non ci accorgemmo più della sua pelle di un altro colore. Queste sono inezie e sofisticherie quando, sotto la pelle, c'è qualcosa per davvero. Harukichi era sempre a Padova, aspettava un permesso; aspettava anche che il Comando Supremo gli procurasse il mezzo per poter visitare il nostro fronte.

— Povero Harukichi, stai fresco!

Ma i giapponesi sono tenaci e Shimoi annetteva una grandissima importanza a una sua commendatizia di Saverio Nitti. Con tale commendatizia era stato diretto al Comando Supremo e il Comando Supremo per quello stato di grazia che esiste costantemente fra autorità civile e autorità militare, fingeva di ignorarlo.

— Ah, sì, va bene!... Lei vuol vedere... ma certo! Si farà. Per ora non ci sono mezzi disponibili.

Partivano, da Padova, duecentomila automobili al giorno, dirette ad ogni punto del fronte e non sempre per motivi necessari; ma un posto per Harukichi non c'era mai. Trascorsero così due o tre settimane. Il nostro amico si oscurava sempre più.

— Che cos'hai Harukichi?

— Niente.

— Sei stato in giro?

— Mi hanno detto che forse domani...

E l'indomani ecco Shimoi comparire alla sala della stampa, in una sua tenuta mezzo sportiva, mezzo guerriera. A mezzogiorno aspettava ancora; e alla sera, se ne ritornava all'albergo, quasi nascosto sotto le sue foltissime ciglia.

Questo singolarissimo modo di trattare un ospite, quando potevamo benissimo vedere e osservare quale uso si faceva troppe volte dei mezzi di trasporto posti a disposizione del Comando Supremo, finì per disgustare. Come protesta pensammo di offrire noi stessi ad Harukichi quei mezzi ch'egli aveva atteso invano dall'autorità militare. Il primo ad imbarcarlo nella sua automobile fu Achille Benedetti del *Giornale d'Italia*.

Una bella mattina, il nostro Achille, capitò affondato nella sua enorme maglia di lana grigia; vestito di un cappotto militare che poteva coprire forse una intiera guarnigione; con un suo berretto grigioverde unicamente suo, sì di foggia come di stile. Girò attorno gli occhi acuti. Disse:

— Io parto.

Quando Achille partiva, si poteva esser certi che c'era una qualche fiumana di cannonate in giro. Harukichi gli stava vicino, nella sua costante attesa.

— E tu cosa fai qui?

— Aspetto.

La decisione di Benedetti fu improvvisa:

— Be', vieni con me. E' ora di finirla con questa canzonatura.

E così il nostro Shimoi ebbe il battesimo del fuoco.

Achille lo scaraventò fra i greti del Piave, dove, e quel giorno specialmente, non si stava nè in piuma, nè sotto coltre. Harukichi vi rimase. Fioccavano le cannonate e il piccolo giapponese stette a vedere l'azione, ma fece di più: si caricò di un ferito grave e lo portò in salvo. Comparve, la sera, alla mensa, trasfigurato. Ormai era dei nostri, veramente dei nostri. Improvvisò un discorsetto: rise di quel suo riso quasi monosillabico; inneggiò all'Italia; parlò di Dante; del suo nostalgico paese lontano. Poi, da quella volta, trovò ogni giorno, un posto nelle nostre automobili. Così potè visitare tutta la fronte e assistere alle principali azioni. Molto più tardi si arruolava fra i legionari di Fiume.

Ricordi, Harukichi, la prima notte di Trento italiana?... Il grande bivacco sotto il monumento a Dante Alighieri? Ricordi: come al bagliore dei fuochi di gioia, in mezzo al caos della disfatta, si illuminasse imperando, tragica e composta, la figura del Grande?

E ci fermammo a guardarlo, stupiti. Come una vita di prodigio era in quel bronzo. Un'onda di canti e di grida era intorno e, negli occhi nostri, una luce di indicibile commozione.

Quella notte, Harukichi, io ti sentii vibrare con me della stessa passione e ti ebbi come un fratello del mio sangue.

L'amore di Harukichi Shimoi per l'Italia è di quelli che lasciano una durevole e proficua traccia perchè è amore di opere e di pensiero; amore fattivo che si esplica e si concreta in un'azione metodica e continua.

Questo profondo studioso della nostra lingua, dei nostri costumi, dell'anima nostra ha incominciato col far conoscere al Giappone Dante Alighieri. Si è posto all'opera ardua con la fede e l'entusiasmo dei neofiti e con quella ostinata tenacia che distingue il suo popolo e spiega le meravigliose tappe del suo cammino.

Ma il Shimoi voleva anche il Giappone e l'Italia si apprezzassero non già attraverso fatti vaghi e parole da giornale, ma per un'intima e profonda conoscenza reciproca. Per far questo occorreva vincere e debellare quell'abito facile e corrente che è l'indifferenza. Còmpito enorme; ma l'entusiasmo non conosce ostacoli.

Ecco Shimoi all'opera, solo, perfettamente ignorato tanto dal governo suo quanto dal nostro, eccolo a dilapidare la sua fortuna pur di raggiungere il segno ed ottenere non già il risultato finale, che è sempre lontano in un'opera simile, ma almeno una qualche attenzione. Ed anche la piccola attenzione si fa aspettare. Altri che non avesse avuto la sua tempra e il suo cuore avrebbe certo abbandonata la troppo aspra strada.

Shimoi non fa questo. Nonostante le mille promesse mancate, nonostante l'amarezza di false amicizie, non diminuisce di una riga il suo programma e continua, sentendosi sempre più solo, l'opera intrapresa. Ha un grande amico che egli venera: Gabriele d'Annunzio. Questo gli basta. Vi sono anime alle quali solo un consenso è sufficiente a compir la trama del loro sogno.

Incomincia la pubblicazione della *prima rassegna moderna europea dell'arte e della poesia dell'Estremo Oriente*. L'intitola *Sakura* (Fior di Ciliegio). Egli la compila, la scrive, l'impagina, la spedisce. E' direttore, amministratore (ahi, quanto triste...), redattore, spedizioniere, fattorino, tutto. Attraverso a *Sakura*, noi per primi in Europa, conosciamo poetesse squisite e profonde come Josano Akiko dell'opera della quale tutti i nostri maggiori critici si occupano e discutono.

Ci si rivelano altri scrittori giapponesi moderni di primissimo ordine come: Kunikida Doppo, Tsuchi Bansui, Kikuchi Hiroshi, Higuchi Ichiyo.

Possiamo renderci conto della versificazione giapponese, conoscere il teatro antico, i pittori più suggestivi, i tempi fantastici, i paesi di sogno, le caratteristiche costumanze. Non è più il Giappone da ventaglio e da scatola di lacca che ci avevano presentato fino ad oggi i commercianti di chincaglierie letterarie; ma il vero Giappone tanto più profondo e umano e appassionante. E quando *Sakura* non basta più, ecco Shimoi si pone a un'opera più vasta: inizia la pubblicazione di una serie di volumi sotto il titolo complessivo di « *Collana dei rami fioriti di Sakura* ». Già quattro volumi sono in vendita: *Onde del mare azzurro* di Yosano Akiko, *Sulle orme dell'ippogrifo* di Tsuchii Bansui; *XV Kyogen*, antiche farse giapponesi; *Le opere* di Kunikida Doppo.

Ma la stessa opera ch'egli compie in Italia per il Giappone, esplica al Giappone per l'Italia; e sono volumi, articoli su articoli, lettere, corrispondenze. La giornata non gli basta; lavora anche la notte; il suo tempo è il suo tesoro perchè altro non ne trova, per ora, chè ha dovuto vendere tre sue villette al Giappone per continuare in questo suo còmpito veramente ideale che gli costa fatica e danaro.

Vi par che basti per accorgervi di un uomo che non vi chiede niente ma vi porta solamente il suo grande cuore?

Io credo di sì.

E' ben vero che, se fosse un qualsiasi mercante di spezie, a quest'ora i nostri papaveri altissimi l'avrebbero decorato chissà di quale fantastico ordine alle orecchie di Mida!

Antonio Beltramelli.

Le onoranze al milite ignoto

UDINE, 25. — I giornali, compresa la *Tribuna*, hanno pubblicato notizie sulle onoranze grandiose che saranno rese in Aquileia il 28-29 ottobre ed in Roma il 4 novembre, alla salma del *milite ignoto*, cui si darà sepoltura in Roma, nell'Altare della Patria.

L'esumazione di una salma a Monfalcone

In questi giorni una salma d'ignoto, fu per cura dell'ufficio onoranze alle salme dei caduti in guerra, esumata a quota 130 sopra Monfalcone. Appartiene a un soldato italiano che si era spinto sino alle trincee nemiche; e che sia la salma di un soldato nostro lo attestano le armi che aveva accanto e le parti della divisa conservatesi ancora.

Per la ricerca della salma è stabilita una commissione presieduta dal generale Paolini, e composta dal colon. Paladini, e di un ufficiale medico superiore. Ne faranno parte quattro ex combattenti e cioè un ufficiale, un sottufficiale, un caporale ed un soldato che dovranno essere nominati dal sindaco di Udine.

L'invito a D'Annunzio

Il sindaco di Udine Spezzotti — come avete pubblicato — appena avuto questo onorifico incarico ha subito pensato al comandante D'Annunzio, e perchè riuscisse più solenne la richiesta, il 12 settembre, inviava al poeta la seguente lettera firmata anche dai sindaci di Gorizia e di Aquileia:

A Gabriele D'Annunzio — Gardone.

Associati in un concorde sentimento di fervida ammirazione e di devota gratitudine verso il poeta, l'animatore, il combattente eroico che perpetua la più pura tradizione Garibaldina, i sindaci di Gorizia, di Aquileia e di Udine, certi di esprimere il voto del Friuli tutto, anzi di tutta l'Italia, osano pregarlo di far parte della Commissione che avrà il sacro incarico di esumare, nella zona del Timavo, una salma del Militare italiano ignoto, morto in combattimento, la quale, con altre dieci raccolte agli estremi margini della nostra guerra, sarà traslata, il giorno 28 ottobre p. v., nella Basilica Aquileiese, dove la Madre o la Vedova di un caduto segnerà quell'Uno che avrà eterno sepolcro in Roma, nell'Altare della Patria.

Alla solenne cerimonia, che sarà la prima verace glorificazione dell'esercito italiano dopo la Vittoria, non può e non deve mancare colui che in sè raccoglie le più alte virtù di nostra stirpe e che tutto diede alla grande impresa redentrice, non egli deve mancare alla pietosa ricerca del soldato senza nome, in quei campi ove cadde l'eroe a lui sopra tutti diletto e donde mossero le vindici schiere che fecero salvi i diritti di Fiume e il confine Giulio e l'onore d'Italia.

Attendono ansiosi, ma fidenti, un cenno di cortese assenso, e porgono l'omaggio di reverente amore.

Luigi Spezzotti, sindaco di Udine
Giorgio Bombig sindaco di Gorizia
Ugo Pascoli sindaco di Aquileia.

Gabriele D'Annunzio, rispondeva ieri nel pomeriggio con la seguente:

Signor Sindaco di Udine,

Grazie per l'altissima offerta. Manderò miei ufficiali con mia lettera per chiarimenti ed accordi.

Primo cittadino saluto ed intera città che amo ed ammiro profondamente.

Gabriele D'Annunzio.

Il gr. uff. Spezzotti pensava poi alla nomina degli altri, officiando un sergente da Tiezzo, che ebbe la più alta onorificenza al valore militare: medaglia d'oro ed un ufficiale di Milano, il quale è pure insignito della medesima alta ricompensa.

Rimarrebbe il quarto ancora non designato. Per questo si pensò ad un glorioso mutilato.

Le zone da visitare per rintracciare la salma sono le seguenti: Monfalcone, San Michele, Gorizia, Alto Isonzo Cadore, Asiago, Pasubio, Tonale, Monte Grappa, Montello, Capo Sile; per ciascuna zona si designerà una salma che dovrà essere esumata e per la quale si dovrà stendere su luogo regolare verbale.

Il colon. Paladini, per evitare lunghi inceppamenti, ha già provveduto e provvede a ricercare e fissare posti avanzati ove vi è qualche sepolto sconosciuto, ma che tutti gli indizi dicano soldato italiano; la prima salma fu trovata a quota 130 sopra Monfalcone.

L'8 ottobre tutte queste operazioni preliminari saranno terminate e le salme, debitamente scortate, saranno riunite nella cattedrale di Aquileia, dove il comando di Corpo d'Armata di Trieste farà radunare un picchetto d'onore per la guardia al feretri fino al termine della funzione.

Il picchetto sarà composto da uomini di truppa di tutte le armi e ne faranno parte: 4 mutilati, 4 ex combattenti, designati dal sindaco di Aquileia.

La cerimonia ad Aquileia

Il 28 ottobre nella cattedrale di Aquileia sarà designata la salma che avrà sepoltura nell'Altare della Patria. La cerimonia riuscirà grandiosa. Dopo la benedizione di tutte le salme, ed alla presenza di tutte le autorità, la madre di un caduto non riconosciuto, designerà la bara da prescegliere, designazione fatta in modo che la salma prescelta non si sappia da quale zona della fronte provenga.

La cassa verrà allora collocata in un'altra di zinco e racchiusa in una bara speciale che sarà inviata ad Aquileia dal Ministero della guerra.

Le rimanenti salme rimarranno sul posto, vegliate dal picchetto di onore e poi tumulate in forma solenne il 4 novembre nel cimitero di Aquileia, a cura del colon. Paladini. Anche questa cerimonia riuscirà grandiosa.

Il 29 ottobre alle ore 8 sarà iniziato il trasporto ferroviario per la traslazione del Soldato ignoto a Roma. Il treno sarà formato ad Udine nei giorni 26 e 27.

Si è già pensato allo addobbo ed in proposito sono stati interessati artisti cittadini.

V'è chi pensa ad una grande nave, altri invece a trasformare i carrozzoni ferroviari in carri romani. Sull'addobbo non è stato ancora deciso nulla, nè per il treno, nè per la basilica ove si sono già portati artisti udinesi per prendere concerti con quelle autorità.

Il Ministero della guerra prescrive che il treno deve avere in testa un carro speciale sul quale dovrà essere collocato un affusto di cannone e su questo la bara.

Seguono le carozze per le corone che le popolazioni offriranno durante il transito, ed altre di prima e seconda classe per il personale di servizio e per il picchetto d'onore. Tutti questi vagoni, dovranno essere convenientemente e severamente pavesati.

Come è già stato pubblicato, il treno viaggerà con la salma durante il giorno soltanto, per dare modo alle popolazioni, della città lungo la linea, di salutarne e onorarne il passaggio. La salma giungerà a Roma il 2 novembre.

Monumento ai soldati italiani
morti in Francia

PARIGI, 27.

Ad iniziativa di un comitato di signore della colonia italiana, è stato inaugurato al cimitero di Soupire un monumento in bronzo, in memoria dei soldati italiani caduti nello Chemins des Dames.

La cerimonia si è svolta con largo concorso della colonia italiana e della popolazione di Reims ed ha dato luogo ad una imponente manifestazione franco-italiana in onore dei morti italiani.

Dopo gli incidenti di Venezia

PARIGI, 27.

A proposito degli incidenti verificatisi in Italia in occasione del soggiorno a Milano e a Venezia della Missione Fayolle, l'*Intransigeant* esprime tutto il rincrescimento che l'opinione pubblica francese prova per le manifestazioni poco amichevoli che sono state fatte verso la Missione stessa.

Esse contrastano singolarmente con le accoglienze fatte al generale Albricci quando questi si recò a Bligny alcuni mesi fa per un simile pellegrinaggio. La Francia, che ha sempre assecondato l'Italia nella questione adriatica, è male ricompensata. Essa conta però sulla vittoria del buon senso che presto o tardi deve trionfare e rendere giustizia.

Il *Journal des Debats* pubblica una particolareggiata cronaca degli incidenti, deplorando le manifestazioni di francofobia avvenute nel momento in cui l'Italia ufficiale si apprestava a rendere omaggio ai soldati francesi caduti per la difesa del suo suolo.

Il giornale aggiunge: I francesi non possono non pensare alle giornate di Bligny e alle accoglienze che fece la popolazione di Reims al generale Albricci e agli ufficiali del suo seguito.

Dimostrazioni antifrancesi in Austria

ZURIGO, 26

Al *Burgtheater* di Vienna, durante la rappresentazione della commedia francese *Il giorno del matrimonio di Gherard*, si è avuta una manifestazione antifrancese, inscenata da studenti pangermanisti.

Il primo ed il secondo atto della commedia si sono svolti fra interruzioni e commenti ironici ma al terzo atto si è verificato un tumulto indescrivibile. La rappresentazione ha dovuto essere sospesa.

La morte di Piero Barbera

FIRENZE, 27. — Stamani alle 3, nella sua abitazione in via dei Servi n. 11, ha cessato di vivere il comm. Piero Barbera. Era a letto dal gennaio scorso, ammalato di malattia dolorosissima. Nell'agosto scorso era apparso alquanto migliorato, tanto che aveva potuto fare due brevi gite in automobile, ciò che aveva aperto alla speranza il cuore dei parenti e degli amici; ma cinque giorni or sono si era improvvisamente aggravato sensibilmente ed era poi andato sempre peggiorando. Da due giorni aveva perduta la parola.

La notizia è stata telegrafata al Governo, al Congresso della « Dante Alighieri » che va svolgendosi attualmente a Trieste, a sodalizi e personalità numerosissime.

Piero Barbera nacque da padre piemontese a Firenze il 22 agosto 1854 e fu dalla famiglia inviato per la sua educazione all'Istituto Svizzero dei padri di famiglia, ove, del resto, all'infuori di alcune lingue moderne, imparate per pratica più che per altro, ben poco ebbe ad apprendere.

Tornato a Firenze, senza altri studi, a diciassette anni entrò, quale aiuto di cronaca, nella Redazione dell'*Italia Nuova*, fondata da Gaspare Barbera nel 1870. La cronaca era allora affidata ad Enrico Nencioni, che doveva più tardi altamente segnalarsi nella critica letteraria.

Il giovane Piero, aveva già dimostrato ingegno naturale pronto e versatile. A nove anni, avendo letto in una traduzione italiana la *Vita di Beniamino Franklin* del Miguet, aveva scritto un cenno biografico di quest'uomo insigne.

Nella Redazione dell'*Italia Nuova* e nell'amministrazione dell'azienda paterna, rapidamente maturò il suo ingegno, tanto che a diciotto anni, cessate le pubblicazioni dell'*Italia Nuova*, il padre lo inviava a Roma a dirigervi la succursale della *Tipografia Barbera* e successivamente, mortogli il padre, poteva assumere con mano ferma ed esperienza già completa la direzione generale degli affari della Ditta, in cooperazione col fratello Luigi, quando aveva appena ventisei anni. Ma gli affari non lo distolsero dall'amore agli studi e molte riviste, fra cui la *Nuova Antologia* e la *Rassegna Nazionale*, e moltissimi giornali pubblicarono le sue monografie di storia tipografica, che vennero poi raccolte nel 1906 in un volume intitolato « Editori ed autori ». Fu collaboratore anche della *Nazione* che suo padre aveva fondato. In vari volumetti scrisse biografie di illustri tipografi ed anche dei versi.

Nel 1904 in occasione del cinquantesimo anniversario della Casa editrice e del suo cinquantesimo compleanno terminò il *Catalogo Ragionato* delle edizioni barberiane.

Nel 1919 scrisse la storia della « Dante Alighieri » in un volume di duecento pagine.

Fu più volte consigliere comunale di Firenze ed anche assessore dal 1896 al 1916, presidente del vecchio Circolo filologico fiorentino; terzo dopo il Baldini Peruzzi ed il Ricci; presidente dell'Associazione tipografica libraria italiana; membro del Consiglio centrale della « Dante Alighieri »; giurato in varie esposizioni; Regio Commissario in quella di Parigi del 1900; presidente della Giunta di vigilanza della R. Scuola Media di studi classici applicati al commercio; membro della Commissione per la riforma della legge sui diritti d'autore.

Nel gennaio del 1909 aveva lasciata la direzione effettiva della Casa Editrice, rimanendo però col fratello Luigi alla Presidenza del Consiglio direttivo di essa, e nel decembre dello stesso anno pubblicò quei « quaderni di memorie » di cui la stampa si occupò largamente.

L'attività della Casa editrice rimarrà immutata dopo la morte di Piero Barbera, continuando nelle direttive che ha finora tenute.

Il trasporto funebre del comm. Piero Barbera avrà luogo domani mercoledì alle ore 14 in forma civile. La salma verrà tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero di Monte alle Croci.

I TEATRI

La serata della De Riso all'"Adriano,,

Molto pubblico ieri sera all'*Adriano* per lo spettacolo in onore della prima attrice signorina Giulietta De Riso.

La De Riso fu della commedia di Camasio e Oxilia « Addio giovinezza! » una protagonista deliziosa di vivacità e di freschezza e alla fine d'ogni atto fu salutata dal più schietto consenso degli ascoltatori che la evocarono più volte alla ribalta tra fervidi applausi.

Il tono del successo che incontrò ieri sera Giulietta De Riso fu la prova più palese che la sua recitazione corretta e insieme commossa aveva persuaso il pubblico che affollava il teatro e conchiuse come un augurio fortunato alla carriera della giovine attrice le testimonianze di simpatia che ella ha raccolto ogni sera all'*Adriano* nella stagione che sta per chiudersi.

La Compagnia Tumiati all'Argentina

Venerdì 30 corr. alle ore 21 precise il nostro massimo teatro di prosa riapre i suoi battenti con la Compagnia drammatica, Gualtiero Tumiati, prima attrice Amalia Micheluzzi.

La Compagnia si presenterà al pubblico con la commedia di Richepin, *Il vagabondo*, che da vario tempo non si rappresenta sulle scene romane, ma che ottenne sempre il più sicuro e lusinghiero successo.

Il repertorio è vasto ed è inspirato ad un concetto di nobiltà e varietà. Avremo importanti novità e fra le riprese avremo: *Il Cirano di Bergerac* di Rostand, *La cena delle beffe* di Sem Benelli.

Gran concorso all'Apollo

si verifica ogni sera per l'ottimo e ricco programma: molto applaudite sono la *Bella Lucero*, la dicitrice *Lucienne*, ecc. Venerdì 30 corrente ripresa degli originali « *Venerdì Hig-Life* », i quali si ripeteranno periodicamente e che si annunziano fin d'ora pieni di attrattive.

SPETTACOLI del 27 settembre 1921

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO

MARTEDI', 27 — Ore 21: Replica a prezzi normali della nuova commedia di G. Veneziani:

Moscardino

ARGENTINA — Compagnia drammatica Tumiati — Riposo.

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile». Riposo.

MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *I quattro rusteghi e insiasio, ne*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina — Ore 21: *Casa mia, casa mia...*

PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

VALLE — Stagione lirica: Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

I fatti e le intenzioni

Il popolo italiano, stanco di ovazioni e di cortei, ma soddisfatto, può mettersi l'animo in pace per un altro centennio: Dante è stato commemorato ad oltranza. Da Ravenna al Casentino, da Firenze a Roma, da Ginevra a Buenos Aires, le celebrazioni si sono inseguite con tale ritmo incalzante che i valletti del Comune di Firenze, in costume dell'epoca, con sulle braccia lo stendardo del giglio rosso, non ne potevano più di correre da un punto all'altro della penisola. E se non han potuto traversare il Lemano e l'Atlantico, è stato proprio perchè mancava loro il tempo, non la buona volontà, per una corsa fuori dalle frontiere...

Insomma, tutto è andato stupendamente: eccetto, però, gli squarci lirici di quegli oratori che hanno voluti vedere in Dante — e non c'è stato verso di fermarli — una specie di precursore del fascismo, un indovino dell'Italia del dopo guerra, una guardia anticlericale dello Stato laico messa di sentinella davanti al Portone di bronzo. Qui i discorsi commemorativi hanno suonato falso. Giustificare, con Dante alla mano, le nostre beghe contemporanee, significava pretendere di ingrandirlo costringendolo a scendere fino alle nostre proporzioni. Quei panegiristi hanno perpetuato senz'accorgersene e peggiorandolo ancora, il modo genialmente sbrigativo di intendere la *Commedia* ch'era in uso a tempo del Risorgimento, quando per spiegare il « veltro », lo si interpretava come un acrostico. « V.e.l.t.r.o » voleva dire, Vittorio Emanuele liberatore, ecc. ecc. Succede sempre così, a voler giudicare i Poeti come uomini politici del giorno.

A ben riflettere, chi presumesse giustificare a tutti i costi, in pieno secolo XX, il programma politico dantesco come un vangelo del presente, dovrebbe avere il coraggio di riconoscere che l'unica celebrazione conseguente è stata quella della Società delle Nazioni. Nessun'altra sede che Ginevra poteva corrispondere alla circostanza. Perchè Dante ha sognato la pace universale in uno stato universale come la forma politica definitiva dell'umanità futura. E non ha pensato a Roma capitale del Regno d'Italia; ma a Roma capitale d'un Regno — si direbbe oggi — internazionale, a Roma centro del mondo politico e religioso, dove Papa e Imperatore, in armonica concordia di intenti e di opere, regolassero l'uno le faccende spirituali e l'altro le faccende temporali degli abitatori del globo.

Posta così la questione, ciascuno vede come sarebbe pericoloso per tutti che ogni partito cercasse di tirare Dante dalla sua. Anche don Sturzo, che viaggia dal Baltico al Reno, per fondare una specie di Internazionale cattolica, potrebbe con ogni diritto dimostrarci ch'egli non fa se non applicare alla situazione odierna il pensiero di Dante. E con lo stesso ragionamento Lenin potrebbe concludere che nessuno è più dantesco di lui: difatti, oltre a cercar di estendere al mondo intiero la Terza internazionale, egli lavora per realizzare nell'universo il più bel canto della *Commedia*: quello del conte Ugolino.

* * *

C'è a Roma un artista straniero di molto ingegno e di viva fantasia, l'architetto americano Andersen, che ha già costruito la città universale, il grande centro mondiale dove tutti gli Stati e tutti i popoli sono ugualmente rappresentati. L'ha costruita, si capisce, sulla carta, nel legno e nel gesso; ma con modelli di così vaste proporzioni e forniti di tanti particolari che il giorno in cui la fraternità dei popoli fosse un fatto compiuto e si sentisse il bisogno di fondare una sede direttiva comune, una specie di arca dell'alleanza divenuta metropoli, non ci sarebbe altro che mettere in esecuzione il progetto dell'Andersen.

Codesta enorme e meravigliosa città dovrebbe avere nella sua parte centrale colossali edifici i quali sarebbero i veri templi del progresso internazionale: il tempio della politica, quello della giustizia, quello della scienza, del commercio, delle industrie, delle arti figurative, della musica, ecc. Ogni popolo dovrebbe portarvi il più e il meglio della sua attività e della sua cultura. Gli scambi fra le varie razze e nazionalità della terra avverrebbero in questa metropoli di tutti. Sarebbero quindi soppresse le Ambasciate e gli Ambasciatori, poichè i contatti fra i diversi paesi non si svolgerebbero che attraverso le delegazioni permanenti stabilite nella cosmopoli futura. Anche i conflitti e le vertenze, credo, dovrebbero scomparire dinanzi alla maestà dell'areopago superiore ivi istituito. Tutto è stato preveduto e calcolato: dal piano regolatore alle vie di comunicazioni sotterranee, dalle fontane, dalle piazze, dalle tramvie, fino alla distribuzione dell'acqua e dell'elettricità. Sappiamo già quante lampade ad arco, quanti alberi, quante statue avrà la città internazionale di cui parliamo. E' uno sforzo d'immaginazione e di praticità veramente titanico. Non manca che una cosa sola: eseguirlo. Vale a dire: designare il luogo in cui debba sorgere codesto centro dirigente della terra, trovare i miliardi necessari per costruirlo, trovare la fede indispensabile per animarlo, cementarlo, farlo funzionare.

Mi stupisce che in questi giorni di febbre e d'esegetiche dantesche il piano del mio amico Andersen sia stato dimenticato.

* * *

Tutto ciò dimostra che abbondano i segni precursori d'una forte corrente idealistica la quale ha superata la concezione nazionalista della civiltà e torna ad accarezzare il disegno di una patria universale, bandito per la prima volta nel mondo da Platone, ripreso poi, con varianti medioevali, da Dante Alighieri. Ma non vediamo attorno a noi i segni che accennino alla possibilità d'effettuare codesta sublime concezione astratta. Il mondo, anzi che fondersi verso una Confederazione collettiva di pace, sembra, se mai, preoccupato in questo momento, dell'ansia irrequieta di frantumarsi e sbriciolarsi più di quello che la guerra lo abbia lasciato in frantumi. E' sorta, negli ultimi anni, una pletora di piccoli Stati che appaiono a sè stessi già troppo grandi, tanto accanitamente s'arzannano ancora per disgregarsi di più. Ogni gruppo etnico il più modesto vuole essere autonomo, indipendente, sovrano. Le frontiere e le dogane si moltiplicano, si può dire, ogni giorno; tanto che la Carta d'Europa pare ormai un tappeto fatto di scampoli. In mezzo a questa follia dello sminuzzamento pratico e politico, risorgono più frequenti di prima le utopie delle grandi costruzioni universali. Ogni partito sogna di fondare la propria Internazionale, rossa, bianca o gialla che sia. Gli artisti già modellano con la stecca la città universale. I cultori di Dante risognano il Sacro Romano Impero allargato ai cinque continenti. A Ginevra si ritiene d'aver legato oramai tutte le fila direttive del mondo alle quattro zampe d'un tavolo verde... Che gli spiriti sieno dunque maturi per tradurre in atto il gran disegno? Che l'utopia stia per spiccare il salto sulla pedana della realtà?...

Non allarmiamoci. I celebratori di Dante — quelli che, dopo averlo portato in processione, vanno a suscitare disordini; quelli che lo mettono di piantone in Piazza San Pietro; quelli che lo dicono guelfo per far dispetto ai liberali o lo qualificano ghibellino per dare un dispiacere ai cattolici — ci rassicurano interamente. Gli uomini sono ancora troppo poco fraterni per fondare una società anonima che abbia per statuto la pace, il mondo per limiti, la giustizia distributiva per azienda e capitale. La società, magari, li unirebbe; ma c'è il dividendo che li divide.

Maf.

Il congresso di storia dell'Arte alla Sorbona

PARIGI, 28.

Stamane si è inaugurato alla Sorbona il congresso di storia dell'arte al quale partecipano i dotti di tutto il mondo.

Il Comitato italiano è presieduto dal prof. Adolfo Venturi. Alla prima seduta erano presenti due italiani: il prof. Felice Boghen e l'avv. Luigi Bonelli.

SARTI.

La celebrazione dantesca a S. Gimignano

SIENA, 28. — A San Gimignano è stato solennemente commemorato il centenario dantesco. Sono intervenute alla cerimonia numerose autorità o notabilità della regione. A rappresentare il Governo è intervenuto l'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti. La commemorazione ha avuto luogo nel gran salone di Dante nel Palazzo civico di San Gimignano.

Ha parlato dapprima il sindaco, che ha salutato i convenuti. Ha preso quindi la parola l'on. Rosadi il cui discorso, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una grande ovazione.

Dante commemorato a Lipsia

BERLINO, 28.

Anche Lipsia ha esaltata ieri la gloria di Dante allo Stadttheater.

Dopo una conferenza del dott. Guglielmo Friedlander sulla poesia dantesca, un coro ha cantato un inno su parole del 33.o canto del Paradiso ed un'attrice ha letti passi della Divina Commedia nella traduzione di Stefano George.

IL RISPARMIO ASSICURATIVO
e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Dal bilancio finanziario del 1919 dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni ci piace rilevare alcune cifre che confortano perchè fanno riflettere come non tutti gli aumentati redditi dei cittadini si esauriscono nei godimenti della vita, ma molti di questi cespiti vadano invece saggiamente ad accumularsi in previdenza per il futuro con sicuro vantaggio individuale e sociale della patria.

Nel 1919 furono pagati premi di assicurazione per circa 95 milioni; furono redatti circa 24.500 nuovi contratti di polizze assicurative; il reddito netto del patrimonio dell'Istituto ammontò a circa 18 milioni e mezzo e il patrimonio stesso ebbe un incremento di pressochè 66 milioni, facendo salire questo, a copertura degli impegni dell'Azienda verso i suoi assicurati — garantiti anche, del resto, dal Tesoro dello Stato — alla entità di 366.401.754,28.

Non v'ha dubbio che nel bilancio del 1920 — di prossima pubblicazione — le cifre suddette risulteranno molto accresciute.

Basta al riguardo soltanto considerare che le nuove somme assicurate nel decorso anno ammontano a ben 900 milioni, comprese le forme di assicurazione mista abbinate al VI Prestito nazionale.

E' risaputo poi che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha la sua sede in Roma e Agenzie generali in ogni capoluogo di provincia svolge la sua attività, con lusinghieri risultati, che ci riserviamo di illustrare, anche nel campo delle riassicurazioni di ogni ramo (trasporti, incendi, ecc.).

Ultime notizie e informazioni

Nuovi provvedimenti contro le violenze

approvati dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10.30 a palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Alla riunione mancava il solo ministro dei LL. PP. on. Micheli assente da Roma. Alle 12 e un quarto, dalla sala del Consiglio usciva il ministro degli Esteri marchese Della Torretta; ma la riunione continuava fino alle 13 e un quarto.

Il Consiglio si è occupato essenzialmente della situazione interna, ed ha esaminati gli ultimi gravi episodi di violenza avutisi in alcune regioni, ha considerato le ragioni che hanno potuto permettere la esplosione di nuovi conflitti il succedersi di nuovi episodi di prepotenza e di manomissione delle leggi in spregio all'autorità dello Stato.

Il Presidente del Consiglio ha lungamente illustrato la tragedia di Mola di Bari dove ha lasciato la vita il deputato socialista Di Vagno, il tremendo conflitto di Modena dove i fascisti avevano percosso i funzionari della forza pubblica, lo stato preoccupante di alcune plaghe della Valle Padana e della Toscana. Ed ha sottoposto all'approvazione dei colleghi alcuni nuovi, energici provvedimenti intesi a reprimere con la maggiore energia la violenza. Sono stati così emanate altre efficaci disposizioni ai prefetti del Regno per l'assoluto mantenimento dell'ordine pubblico, per evitare le incursione da provincia a provincia, contro il porto ed il possesso delle armi di qualsiasi specie.

Sono state così emanate ai Prefetti disposizioni che contengono:

a) divieto assoluto di adibire per il trasporto delle persone *camions* non destinati a questi servizi. I *camions* non devono essere usati se non per il trasporto delle merci, col personale strettamente necessario a condurre il veicolo e a caricare e scaricare le merci corrispondenti; *b)* limitazione ai confini della provincia del raggio di attività delle autovetture di piazza. Per passare oltre il confine occorrerà, di volta in volta, uno speciale permesso dell'autorità di P. S., i posti di sbarramento saranno collegati telefonicamente con la più prossima stazione di carabinieri; *c)* obbligo di permesso speciale dell'autorità di P. S. per la concessione di autovetture private a comitive di gitanti.

Altre istruzioni sono state impartite per rendere più rapido e più efficace il servizio di segnalazione fra le varie autorità, in modo da metterle in grado di provvedere sollecitamente all'applicazione dei mezzi preventivi atti a impedire conflitti fra le parti. Istruzioni più restrittive sono state date anche per la concessione delle licenze di porto d'armi, specialmente nelle provincie nelle quali l'ordine pubblico è stato ultimamente turbato. Queste norme si possono riassumere in queste tre disposizioni:

a) il Prefetto non si varrà fino a nuova disposizione, della facoltà di cui all'ultimo comma dell'art. 17 della legge di P. S. e quindi *nessuna licenza di porto d'arme sarà concessa ai minorenni, anche se emancipati;*

b) *nessuna licenza di porto di fucile sarà concessa, e non per fucili esclusivamente da caccia e limitatamente al periodo della caccia, e soltanto a persone che diano completo affidamento di non abusare dell'arma;*

c) *la concessione dei permessi di porto di rivoltella sarà limitata a chi ne dimostri la inderogabile necessità e dia assoluta garanzia di non abusarne.*

Per i carabinieri il Governo esercitava il proprio controllo solo nel corpo degli ufficiali, lasciando la vigilanza dei sottufficiali e dei militi al solo comando dell'Arma. Ora il Governo si occupava anche dei sottufficiali e dei militi, sopra tutto per controllare se essi abbiano legami politici.

Inoltre si è stabilito che *venga negata la libertà provvisoria ai trasgressori della legge contro il porto abusivo delle armi.*

Il Governo — inoltre — aumenterà la vigilanza sull'opera delle autorità locali, esigendo sempre e dovunque che esse si preoccupino e riescano ad ottenere il massimo rispetto delle leggi; l'autorità dello Stato non deve esser mai mutilata di nessuna delle braccia che gli sono necessarie per agire ed essere presente da per tutto. Se qualche prefetto o sottoprefetto non si mostrerà all'altezza del compito affidatogli esso verrà è vero ancora traslocato; ma se il traslocco non si mostrasse ammonimento sufficiente e se la mancanza fosse grave il Governo intende decidersi risolutamente, ormai, a colpire con la *destituzione.*

Saranno anche presi provvedimenti *contro quei giornali che risultassero colpevoli di apologia della violenza;* e saranno perseguiti con maggior vigore i sobillatori e gli orditori di complotti.

Il Governo pensa che per ricondurre ogni provincia alla calma più perfetta è necessario ancora un poco di tempo; ma ha fiducia assoluta di riuscire a realizzare il programma che si è prefisso.

Il Consiglio ha quindi approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Governo è certo preoccupato e si preoccupa dello stato anormale in cui si trova qualche plaga; e che intendendosi di ristabilire assolutamente, dovunque, la maggiore tranquillità e l'imperio della legge sono state preparate nuove ed efficaci disposizioni che oggi sono state sottoposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

La circolare della Direzione del P. S.

La Segreteria della Direzione del Partito socialista italiano alla prima notizia del ferimento dell'on. Di Vagno ha diramato una circolare in cui è detto:

« Il triste episodio di Mola, del quale non conosciamo ancora i particolari, è venuto ad aumentare quelle tristi notizie che giornalmente pervengono alla Segreteria del Partito sulla intensificazione della violenza del fascismo in alcune regioni d'Italia, in special modo nelle provincie di Grosseto, Firenze, Siena, Bologna, Reggio Emilia.

« Il concordato di Roma, che in diverse località aveva cominciato a produrre qualche buon effetto è stato in questi giorni denunciato, oltre che dalle organizzazioni fasciste veneto-emiliane anche da quelle umbro e toscane. Gli avvenimenti recenti accaduti nella pianura di Pisa, in alcuni paesi del Grossetano, ad Orvieto, ed in larghe zone della Valle Padana dimostrano a tutti che la violenza fascista non ha perduto quelle caratteristiche che la resero tristamente famosa nei mesi di giugno e luglio testè decorsi.

« Il Governo dell'on. Bonomi, con telegrammi e circolari, con traslochi di prefetti e questori, si era impegnato a fare applicare da tutti i funzionari dello Stato preposti alla tutela della vita e delle cose dei cittadini, l'applicazione della legge senza riguardo ad alcuno. Come spiega quindi il Governo dell'onorevole Bonomi questa violentissima ripresa della violenza fascista? Per quale ragione i *camions* trasportano tutt'oggi da una località all'altra armi ed armati? Perchè si vedono ancora girare per i paesi, specialmente di campagna (ma non sono escluse le città) gruppi di persone con tanto di pugnali e di rivoltelle e di mazze ferrate?

« Il Partito socialista, che accettò il Concordato di Roma osservò la disposizione contenuta nello stesso concordato per la nomina delle Commissioni paritarie ed in quasi tutte le provincie nominò i suoi Delegati. Perchè queste Commissioni non funzionano nemmeno nelle regioni dove il Concordato non venne denunciato dai fascisti? Perchè nessuna violenza venne esaminata dalle Commissioni paritarie? Noi vogliamo sperare che la pubblica opinione malgrado l'opera interessata di certa stampa tendente a falsificare i fatti ed a soffiare nell'incendio, continuerà ad orientarsi in favore del Partito socialista e verso le organizzazioni dei lavoratori, isolando sempre più quei fascisti che si sono perfino ribellati alla voce e agli ordini dei loro dirigenti.

« Pensi il Governo che l'on. Bonomi è nel bivio nel quale ormai tutta la pubblica opinione d'Italia lo ha messo: o complice o impotente, precisamente come il Governo dell'on. Giolitti ».

Il ritorno a Roma dell'on. De Nicola

L'on. De Nicola, presidente della Camera dei deputati, la notte scorsa appena ricevuta a Montecatini notizia dell'aggressione patita a Mola di Bari dall'on. Di Vagno e della morte di lui, immediatamente è partito per Roma.

I deputati socialisti dal Presidente del Consiglio

Stamane alle 9.30 l'on. Bonomi riceveva a Palazzo Viminale — prima del Consiglio dei Ministri — gli on. Bacci, Zanardi, D'Aragona e Maiolo; ed il colloquio è durato circa tre quarti d'ora. I deputati socialisti hanno espresso il loro dolore, la loro indignazione per la tragica fine dell'on. Di Vagno; la loro meraviglia che il delitto si fosse potuto compiere poichè il defunto loro compagno era già stato vittima di una aggressione poco tempo dopo le elezioni.

I rappresentanti socialisti hanno lamentato che — a malgrado del patto di Roma e le assicurazioni date in passato dal Governo per il pronto ristabilimento dell'ordine in paese — in molte Provincie continuino le violenze maggiori. Ed il Presidente del Consiglio ha affermato che ... [illegible]

Le riduzioni di salario alla "Fiom"

Un congresso di metallurgici a Roma

MILANO, 27. — In questi giorni la *Fiom* ha ricevuto comunicazione delle riduzioni di salario che gli industriali vorrebbero applicare col 1.o ottobre. Le organizzazioni industriali del Piemonte, Lombardia, Venezia Giulia e Liguria, hanno chiesto una riduzione di salario che si aggira intorno alle otto lire giornaliere, aumentabili per alcune categorie di operai, specialmente siderurgici. Le organizzazioni industriali di altre regioni hanno preannunciato le loro richieste e domandato di conferire con i dirigenti della *Fiom*, la quale invia oggi a tutte le organizzazioni industriali una lettera a firma dell'on. Buozzi nella quale, dopo avere ricordato come le organizzazioni proletarie accettarono il rinvio dell'aumento dell'indennità caro-viveri proposto dagli industriali, si fa notare come gran parte degli stabilimenti lavorino con orarii notevolmente ridotti di quattro, tre ed anche due giorni alla settimana, e quindi con salarii reali altrettanto ridotti; e che per di più in questi ultimi mesi quasi ovunque sono stati ridotti i prezzi dei lavori a cottimo, lasciando inalterato il salario di base, ma facendo subire diminuzioni notevoli al salario effettivo. La lettera prosegue: « Gli operai non possono sopportare ulteriori riduzioni e sacrifici, ed in tale sistemazione la *Fiom* non si sente in alcun modo di consigliare gli operai ad accedere alle richieste di riduzione del salario, e può solo consigliarli di rinunciare a richieste di aumento che pure sarebbero più che legittime ».

La *Fiom* non crede poi che la situazione dell'industria sia attualmente più precaria di quella degli operai: l'aumentato costo della vita che sopportano gli operai, dice la lettera, è la conseguenza dei provvedimenti presi dallo Stato a favore dei datori di lavoro. La lettera termina dichiarando che la *Fiom* deve insistere perchè i patti di lavoro in corso vengano prorogati ed avverte che per la domenica due ottobre ha convocato a Roma un Congresso straordinario delle proprie sezioni per deliberare in merito alle risposte che prega le organizzazioni industriali di farle pervenire con sollecitudine cortese.

La vertenza tra gli operai chimici e gli industriali

MILANO, 27. — La Federazione nazionale degli industriali chimici comunica che la propria commissione, composta di rappresentanti di tutte le regioni d'Italia, nominata per trattare del nuovo patto di lavoro nei confronti della *Fioc*, si è riunita attendendo i rappresentanti che la *Fioc* avesse delegati per incontrarla. Ma la *Fioc* invece di inviare una commissione munita di pieni poteri per la discussione si è limitata a confermare verbalmente quanto si legge in una sua precedente lettera agli industriali, e che cioè non avrebbe aderito ad alcuna trattativa di revisione del patto di lavoro se non dopo il 15 ottobre.

La Federazione nazionale degli industriali constatando il rifiuto da parte delle rappresentanze operaie iniziò la discussione per la elaborazione dei patti nuovi, che, denunziati fin dal 25 giugno, devono necessariamente supplire — dal 1 ottobre in avanti — quelli scaduti il 30 corrente ed ha reso noto alla *Fioc* quanto sarebbe stato oggetto di comunicazione alle rappresentanze operaie se fossero intervenute e cioè che « le clausole di così detto carattere morale, a norma del regolamento vigente, non saranno sostanzialmente modificate e quelle salariali saranno demandate alle singole associazioni regionali le quali — tenuto conto delle condizioni industriali e di ambiente — si ispireranno anche ai concetti seguiti nelle trattative recenti degli altri rami della industria ... [illegible]

Il Re a Torino

TORINO, 26. — S. M. il Re è giunto oggi in forma privata a Torino e ha assistito ad una rappresentazione data in onore dei Presidio al Circo Charles, accolto entusiasticamente dai soldati presenti.

Riconosciuto al suo passaggio lungo le vie, il Re è stato calorosamente applaudito dalla popolazione.

La conversione della valuta a Fiume

FIUME, 27.

Il generale Amantea, comandante delle Regie truppe, ieri ha emanato un decreto col quale ordina il ritiro delle banconote fiumane dall'Istituto di credito nazionale.

Questo decreto prelude alla prossima conversione della valuta fiumana per opera della Banca d'Italia, la quale aprirà fra breve una Sede in Fiume.

Il decreto ha prodotto ottima impressione nella cittadinanza che considera questi provvedimenti come segni decisivi della politica positiva del Governo italiano in favore di Fiume.

Un dramma famigliare a Milano

Un commerciante suicida

MILANO, 27. — Questa notte un sordo tonfo e poi grida altissime invocanti aiuto, hanno svegliato gli inquilini della casa segnata col n. 29 in via Giulio Uberti. Le grida partivano da un quarto piano, dove, con la famiglia, abita il commerciante Enrico Garuffi, fu Riccardo, di anni 42, da Firenze.

Sul selciato della via, orribilmente stritolato, era il corpo del Garuffi. Chiamati i pompieri, il ferito, con una lettiga, è stato trasportato all'ospedale Maggiore, ove è rimasto in pericolo di vita.

Un funzionario di P. S di notturna all'ospedale, poichè il ferito non era in grado di parlare, si è recato al suo domicilio. La moglie del Garuffi, in preda a grande disperazione, ha raccontato che nella serata vi era stato un banchetto in famiglia per suggellare la rinnovata pace tra lei e suo marito, pace che era stata turbata dal fatto che il Garuffi si era allontanato di casa per circa un mese per convivere con una sua amica.

Alla festa famigliare avevano partecipato alcuni amici intimi, una figliuola del Garuffi col marito e due altri figliuoli del Garuffi medesimo.

Dopo il banchetto vi fu appena qualche accenno al fatto ma nessuno vi insistè. Ad un tratto il Garuffi accusando di aver caldo, era uscito dalla sala da pranzo e si era diretto in una camera prospiciente alla strada, ove, aperta la finestra, prima che i famigliari potessero sopraggiungere, si era precipitato a capofitto nella via.

Nella Magistratura

Marongiu, cons. Corte d'app., destinato a Bologna — Petrocca, id., in aspettativa — Cappuccini, proc. del Re, nominato sost. proc. gen. alla C. d'Ap. di Trani — Vitale, giudice, tramutato da Bozzolo a Rovigo — Zannone e Tallandini, pretori, presiedevano le Commissioni mandamentali pei danni di guerra rispettivamente a Portogruaro e Spilimbergo — Drisaldi, canc. a Carpineti, sospeso dal grado e dallo stipendio — Albi, canc., da Mantova alla R. Proc. di Brescia — Sechi G. B., canc., da Carloforte a Iglesias — Garelli, da Fossano a Saluzzo — Criscuoli, canc., da Moresto San Severino a Bitti — Cristini, canc., nominato segr. presso la Corte d'App. di Roma — Pappalardo, da Squillace a Termini Imerese — Romano Rosso, da Potenza a Calmesto — Lauteri, dalla pret. di Piperno, alla La pret. urb. di Roma.

Come i Soviety trattano le Missioni straniere

PARIGI, 27.

L'*Information* ha da Berlino 26:

Il giornale *Rôul* pubblica la seguente informazione ricevuta da fonte sicura:

La Missione ufficiale inglese, presieduta dal signor Hodgson, ha impiegato tre settimane per giungere a Mosca ed ha dovuto, tanto durante il viaggio che a Mosca, sopportare un contegno insolente ed in qualche località ostile da parte degli agenti dei Soviety. Le autorità bolsceviche usano nei riguardi dei membri della Missione una grande insolenza. Così quando il signor Hodgson domanda di essere ricevuto da un commissario, lo si fa attendere un paio d'ore in anticamera e poi viene ricevuto da un funzionario qualunque.

Uno dei membri della Missione racconta in una lettera privata tutte le umiliazioni subite a Mosca dalla Missione ed aggiunge: «Il soggiorno della Missione è un vero martirio ».

Lo stesso giornale riferisce che il presidente della *Russia Asiatic Consolidated*, che si era recato a Mosca per negoziare grandi concessioni negli Urali è rimasto molto disilluso per quanto ha potuto constatare in Russia ed ha concluso che, sotto il regime attuale, non sarà possibile impiegare capitali esteri, nè concretare alcuna ricostruzione industriale.

L'attentato contro Pilsudski

VARSAVIA, 26.

Ieri 25 durante l'inaugurazione della grande Fiera orientale di Leopoli, nel momento in cui il Capo dello Stato polacco, Pilsudski, tornava da un pranzo, che gli era stato offerto dal presidente Neuman, risuonarono quattro colpi di rivoltella tirati da un giovane. Un agente di polizia si gettò su di lui e lo afferrò per il braccio, in modo che dalla mano distorta partì un altro colpo che ferì l'autore dell'attentato. Pilsudski rimase incolume; fu invece ferito Grabowski, sindaco di Leopoli, che gli sedeva accanto nell'automobile.

La folla si gettò sull'assassino e voleva linciarlo. Pilsudski allora si alzò nell'automobile e ad alta voce invitò la folla a rimanere tranquilla.

Cinque minuti dopo l'attentato Pilsudski secondo il programma stabilito giunse al Teatro, dove, appena fu noto l'attentato, egli fu fatto segno ad una entusiastica ovazione. L'autore dell'attentato si chiama Stanislao Fedak; è studente nel Politecnico e figlio del direttore della Banca Ucraina di Leopoli.

I rappresentanti esteri venuti a Leopoli per l'inaugurazione della « Fiera » hanno inviato felicitazioni a Pilsudski per lo scampato pericolo.

Il Nunzio apostolico in Olanda

L'AJA, 27.

Il Governo olandese, avendo consentito a che la rappresentanza dei Paesi Bassi presso il Vaticano, fino ad ora temporanea, si cambi in rappresentanza permanente, Papa Benedetto XV a sua volta ha nominato mons. Roberto Vicentini, nunzio apostolico presso il Governo olandese.

Mons. Vicentini ha presentato alla Regina le sue credenziali.

Durante questa cerimonia egli ha informata la Regina che il Papa lo aveva elevato alla dignità arcivescovile per dimostrare i suoi sentimenti di omaggio verso l'Olanda.

ALLA LEGA DELLE NAZIONI

L'on. Schanzer e la relazione sul blocco

GINEVRA, 26.

L'Assemblea della Società delle Nazioni si è occupata stamane della questione del blocco.

L'on. Schanzer (Italia) riferisce sulle armi economiche. Il relatore riconosce che la sanzione delle armi economiche è la sola che sia a disposizione della Società e la più conforme allo spirito del Patto.

La Commissione internazionale del blocco ha diviso la sua relazione in quattro capi in base al questionario seguente che le fu sottoposto:

In quali condizioni si dà luogo a sanzioni? — 2) A chi appartiene di decidere se vi sia luogo a sanzioni? 3) In quale momento si debbano applicare le sanzioni e da chi si debbano fare applicare? — 4) Come applicarle?

L'on. Schanzer espone su ciascun punto di detto programma il parere della Commissione.

La discussione

Aperta la discussione generale prende la parola Teuliet (Belgio) che approva interamente il rapporto Schanzer.

Rios (Uruguay) si associa alle conclusioni della relazione Schanzer e formula il voto che gli obblighi dei membri della Società delle Nazioni non siano troppo accresciuti, ciò che potrebbe essere un pretesto a non entrare nella lega per gli Stati che non ne fanno ancora parte.

Motta (Svizzera) dice che l'arma più tagliente di cui possa usare la Società è l'opinione pubblica, perchè il blocco stesso non potrebbe dare risultati definitivi se non fosse sostenuto da essa in tutti gli Stati. Motta dichiara che darà il suo voto alle conclusioni della Commissione e la ringrazia per il fatto di aver rilevato che una delle condizioni indispensabili perchè il blocco sia veramente efficace, è l'universalità della Società delle Nazioni. Non si può concepire che un blocco possa essere completamente efficace fin da quando gli Stati Uniti non faranno parte della Lega.

Frangulis (Grecia) dice che bisogna dare alle applicazione delle sanzioni tutte le garanzie indispensabili, perchè esse colpiranno certamente più i popoli che i Governi.

Parlano ancora Reynald, Fisher e Schanzer.

La seduta è quindi tolta; la discussione continuerà domattina.

La decisione su l'Alta Slesia

I membri del Consiglio della Società delle Nazioni che seguono a Ginevra i lavori dell'Assemblea hanno deciso di rimanere a Ginevra dopo la chiusura della sessione prevista per la settimana prossima.

Se ne deduce che la decisione del Consiglio sulla divisione dell'Alta Slesia è molto vicina, perchè se i membri del Consiglio oltre quelli della Commissione dei quattro (Belgio, Spagna, Brasile, Giappone) giudicano la loro presenza necessaria a Ginevra dopo sabato prossimo, è probabile che la detta Commissione si appressimi a terminare i suoi lavori e che sia venuto il momento di deliberare in comune.

La sentenza arbitrale fra Cile e Bolivia.

La parte sostanziale della sentenza arbitrale fra il Chile e la Bolivia formulata dalla Commissione di giuristi della Società delle Nazioni dice:

La Commissione di giuristi ha espresso il parere che la domanda della Bolivia tale quale è stata presentata non è accettabile L'assemblea della Società delle Nazioni non può modificare alcun trattato, essendo la modificazione dei trattati di esclusiva competenza degli Stati contraenti.

La Germania segretamente si arma

La preparazione dell'esercito

LONDRA, 27.

Il *Times* pubblica un articolo con numerosi documenti per dimostrare che il Reich si sforza di prendere tutte le disposizioni che permettano di mobilizzare un esercito di 800 mila uomini.

Il giornale rileva che la Germania dissimula nel bilancio civile i crediti relativi alla artiglieria, allo equipaggiamento ed agli ospedali militari.

La Germania può facilmente trasformare la produzione commerciale in produzione di guerra. Essa rifiuta di distruggere le liste di mobilitazione, dicendo che queste sono necessarie pel servizio delle pensioni, mentre gli uffici delle pensioni non sono altro che antichi uffici di reclutamento mascherati.

Il numero degli ufficiali e sottufficiali e quello dei soldati mostra una enorme sproporzione. Ogni compagnia, batteria e squadrone della Reichswher, porta il numero e le insegne dell'ex reggimento regolare di cui occupa precisamente la caserma.

Il Reich ha intenzione di raggruppare la pubblica sicurezza dei 18 Stati tedeschi in Corpi armati di riserva.

Il *Times* conclude reclamando energicamente il mantenimento ed il rafforzamento dei diritti della Commissione presieduta dal generale Nollet e la collaborazione anglo-francese per la estirpazione del *virus* militarista dalla vita nazionale tedesca.

La guerra turco-greca

COSTANTINOPOLI, 27.

Da fonte turca secondo informazioni dall'Asia Minore, la grande battaglia di Eski Scheir sarebbe terminata a favore dei turchi. I kemalisti avrebbero occupato la città.

Un comunicato greco

ATENE, 27.

Un comunicato complementare del Quartiere Generale in data 25 dice:

Un comunicato kemalista del 19 corrente riferisce fatti immaginari e specialmente che l'esercito nemico ci insegue. Il nostro esercito ha interrotto la sua avanzata ed ha iniziato il ritorno verso Dorilea, conformemente al piano originale delle operazioni.

Non solamente il nemico non disturba le nostre truppe mentre esse rientrano lentamente nelle loro posizioni precedentemente stabilite, ma non osa neppure, durante la nostra marcia, di prendere contatto con i nostri.

Soltanto qualche elemento nemico che aveva tentato di varcare il Sangarios durante la nostra sosta di cinque giorni sulla riva sinistra fu ricacciato in acqua.

E' pure inesatto che il nemico abbia tagliato le linee ferroviarie.

Non potendo occuparsi a confutare ogni volta i dati contrari alla verità contenuti nel bollettino del nemico, il comando dell'esercito si limita a smentire il comunicato suddetto.

Naufragio d'una nave italiana

LONDRA, 26.

Un dispaccio da New York al « Lloyd » riferisce che il piroscafo spagnuolo « Capo Croce » ha radiotelegrafato di avere a bordo 20 superstiti del piroscafo italiano « Alacrità », nave di 2856 tonnellate appartenente alla Società Anonima Italiana « Pacifico » di Savona e Genova.

Le comunicazioni ferroviarie pel Piemonte

Il senatore on. Teofilo Rossi ha presentata la seguente interrogazione:

« Interpello l'onorevole Ministro dei Lavori pubblici per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per rimediare all'attuale disastrosa situazione di Torino e del Piemonte in rapporto alle loro comunicazioni ferroviarie con le altre parti d'Italia e coi paesi esteri ».

Borsa di Roma

27 settembre 1921.

Rendita 3,50 % cont. 70,80; fine 71,10 — Consol. 5 % 1912 cont. 75,25; fine 76,27.

AZIONI: Banca d'Italia 1360 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 902 — Credito Italiano 625 — Banca Italiana di Sconto 564 — Banco di Roma 113 — Banca Commerciale Triestina 540 — Meridionali 298 — Mediterranea 150 — Rubattino 564 — S.N.I.A. 33 — Tramways Roma 89 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 416 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 555 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 33 1/2 — Ansaldo 117 1/2 — Metallurgica 94 — Miniere Elba 60 1/2 — Miniere Antimonio 38 — Kelka 300 — Iecosa di Pavia 114 — Miniere Montecatini 139 — Immobiliari 464 — Beni Stabili 315 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 230 — Risanamento 370 — Carburo 586 — Azata 185 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 26 — Zuccheri Romani 84 1/2 — Eridania 317 — Molini Pantanella 130 — Marconi 173 — F.I.A.T. 159 1/2 — Cotoniere Meridionali 101 1/2 — Cosulich 345.

CAMBI: Parigi 173,25; 173; 173,25 — Londra 90,25; 90,40 — Svizzera 416; 420 — New York chèque 24,05; 24,15 — telegr. 24,20; 24,10; 24,20 — Berlino 20,30; 20,50; 20,75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Bollettino meteorico

27 Settembre

Città	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	60.3	sereno		30.0	18.0
Moncalieri	63.5	piovoso		22.0	14.2
Milano	63.9	3/4 cop.		24.0	14.9
Genova	61.1	coperto	calmo	23.0	18.0
Venezia	62.7	3/4 cop.	agitato	25.0	20.0
Firenze	60.2	piovoso		27.0	14.0
Ancona	61.0	coperto	agitato	30.0	18.0
Brindisi	59.2	piovoso	mosso	31.0	18.0
Civitavecc.					
Napoli	59.3	sereno	calmo	27.0	18.0
Cagliari	62.0	sereno	leg. m.	25.4	14.0
Palermo	59.7	sereno	calmo	28.0	17.0
Catania					
Trieste					

Temperatura Roma ore 12: 24.8.

Ieri, dopo lunga malattia cristianamente sopportata cessava di vivere

CARMINE DI MARCO

di anni 57

La moglie ANNA DEL MONTE, il fratello STEFANO e la cognata GIACINTA DI SANO ne danno la triste notizia.

Villa S. Lucia degli Abruzzi, 27 sett., 1921.

La Società ILVA Alti Forni e Acciaierie d'Italia ha il dolore di partecipare la morte del suo Direttore Generale

Cav. Ing. GIUSEPPE LOTTERO

avvenuta ieri a Genova,

Roma, li 27 Settembre, 1921.